ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 46

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-843 (15 linee)

STAMPA SERA

Giov. 23 - Ven. 24 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-343 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 566-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400): posiz. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 300 (lun. 400) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 200, lun. 250) - Echi Cronaca L. 800 (lun. 1000) in [illegible] - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffa 35 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,60; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 35; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 30

Altra udienza agitata stamane alla Corte d'Assise di Roma

Roventi invettive contro Fenaroli

«Quel mascalzone l'ha uccisa per riscuotere i 150 milioni!»

Gaetano Martirano, il più implacabile avversario dell'imputato, ha investito con queste parole il cognato, non risparmiandogli alcuna accusa nella sua deposizione spesso interrotta da contestazioni degli avvocati

Stupefacente calma del geometra che ascolta e sorride

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

La più battagliera delle parti lese, Gaetano Martirano, lanciato a gridare frasi come: «Quel mascalzone ha ucciso mia sorella, per riscuotere i 150 milioni della polizza di assicurazione»; e lui, il geometra di Airuno, nella gabbia degli imputati, intento ad ascoltare accarezzandosi i baffi con un persistente sorriso; ecco uno dei tratti salienti della movimentata udienza di stamane.

L'esordio del dibattimento era stato quasi pacato. Un altro esponente della famiglia Martirano, Luigi, già sentito ieri, richiamato a chiarire alcune circostanze, dice di non avere assistito a litigi fra il Fenaroli e la moglie; soggiunge di avere ignorato, fino all'epoca successiva al delitto, i precedenti innominabili della sorella; narra come sia diventato dipendente della Fenaroliimpresa. Egli era impiegato della Pirelli; il Fenaroli gli offrì ventimila lire di stipendio in più, alla condizione che si trasferisse a Roma; accettò, non tanto per le ventimila lire, quanto per il fatto che il clima romano, a lui pugliese, è più congeniale. Poi il teste indica quali furono i suoi rapporti finanziari col cognato, ora sul banco degli imputati: versò nell'azienda il milione e mezzo riscosso a titolo di indennità dalla Pirelli; ebbe come interesse il 12 per cento; alla fine di ogni anno anziché riscuotere gl'interessi li capitalizzava. Capitalizzò anche certe spese sostenute con i propri risparmi, per conto della ditta del cognato. Nel 1952, per mezzo milione, acquistò ad Airuno un terreno la cui proprietà era della Società Immobiliare Gianmaria, della quale titolari erano il geom. Fenaroli, Maria Martirano e un certo capitano Risso.

Mentre Luigi Martirano narra queste circostanze, il Fenaroli si alza in piedi. Vorrebbe dire qualcosa, nella sua qualità di presidente e amministratore delegato della Società Gianmaria, e di procuratore generale del socio capitano Risso. Ma l'avv. Strino, suo difensore, lo consiglia a tacere.

Ora viene introdotto nell'aula Gaetano Martirano. E' di statura media, stempiato, dal viso pallido, con intonazione olivastra. Indossa un abito grigio di buon taglio, sul quale porta un attillato soprabito blu. Prende posto sulla sedia dei testimoni, assumendo un atteggiamento con busto eretto e il mento leggermente volto all'insù. E' sicuro di sé, parla volentieri, indulgendo spesso in atteggiamenti oratori.

Presidente — Vedeva spesso sua sorella?

Gaetano Martirano — Qualche volta andavo a trovarla, ma più spesso era lei che veniva a casa mia, perché trovava sollievo nella mia serena famiglia e nel mio carattere allegro e comunicativo. Soltanto grazie a questo mio carattere, ha potuto sopravvivere ai dispiaceri che le arrecava il marito. Ecco perché veniva da noi spesso e volentieri.

Presidente — Sua sorella era di umore triste?

Gaetano Martirano — Le pesava la lontananza materiale e morale del marito. Soprattutto la solitudine spirituale la faceva soffrire; il benessere materiale che le assicurava il Fenaroli era una cosa arida, fredda, inconsistente per lei.

Presidente — Negli ultimi tempi, lei aveva diradato le visite a sua sorella?

Gaetano Martirano — I nostri incontri si erano diradati per due motivi. Non volevo andare da lei troppo spesso, per non dare l'impressione di essere mosso da motivi di interesse. Inoltre, anche gli incontri con il Fenaroli mi erano poco graditi. Fortunatamente, intervenne la famiglia Sacchi che alleggerì me e la mia famiglia della compagnia del Fenaroli.

Presidente — Lei ha visto sua sorella, prima che si recasse in villeggiatura nell'estate del 1958?

Gaetano Martirano — La vidi il 15 e il 16 agosto a Ostia, ove c'era anche la mia famiglia. Là mi incontrai con mia sorella, con il Fenaroli e con i coniugi Sacchi. In quella occasione, la moglie del ragioniere mi prese da parte mi disse: «La signora Maria è diventata intrattabile: è impossibile sopportarla».

Il teste narra poi un particolare curioso. Dice che quel pomeriggio, a Ostia, fra le due e mezzo e le tre, il Fenaroli ricevette la visita di quell'assicuratore Mazzucchelli che gli fu intermediario nella stipulazione della polizza dei 150 milioni.

Gaetano Martirano — Il Fenaroli si appartò con lui. Il colloquio durò un'ora, un'ora e mezzo. Quando il visitatore se ne fu andato, il Fenaroli sembrava un uomo morto.

Presidente — Come? Un uomo morto?

Gaetano Martirano — Sì, era sdraiato sulla sabbia della spiaggia, immobile.

A questa uscita il pubblico ha una esplosione di ilarità che provoca un energico intervento del presidente.

Il teste soggiunge che, da quando si stese sulla sabbia, il Fenaroli non si mosse più fino all'ora di ritornare a Roma, dopo le sette. Sembrava che dormisse, ma, a suo parere, si trattava di una finzione.

Gaetano Martirano — Mia sorella Maria volle giocare una partita a carte con me. Quando io gioco a carte ho molta vita, molta animazione. La mia parlantina e i miei scherzi scoppiettano di continuo. Era impossibile che, data tutta questa vivacità, il Fenaroli, che si trovava a mezzo metro di distanza, riuscisse a dormire.

Successivamente il teste passa a descrivere il momento in cui partirono da Ostia. Lui e la sua famiglia si avviarono verso l'auto; e, a loro volta, il Fenaroli, la moglie e il Sacchi si accinsero a prendere posto sulla loro macchina.

Gaetano Martirano — Io la osservai e commentai: «Guarda un po' quel poverino com'è abbacchiato».

Subito dopo egli cita un commento che in quel medesimo periodo il Fenaroli gli fece sul conto della moglie: «E' diventata un'ossessione: ci vuole un pelo alto così sullo stomaco per sopportarla». Lui, Gaetano, gli rispose: «Lo so, ma tu che sei il marito devi avere pazienza».

Ed eccoci alla rievocazione dell'ultimo incontro del teste con la sorella. Andò a trovarla il pomeriggio di quel tragico dieci settembre, poche ore prima che alla fosse uccisa.

Gaetano Martirano — Mia sorella mi parlò a lungo dell'episodio che si era verificato la domenica notte, quando uno sconosciuto aveva tentato di entrare nell'alloggio.

Avv. Gatti (parte civile) — Lei credette al racconto di sua sorella?

Gaetano Martirano — Sì; e ci credo tuttora, perché la Maria cose così grosse non le poteva inventare, anche se spesso e volentieri tendeva ad ampliare ed esagerare.

Avv. Sarno (difensore del Ghiani) — Come mai la signora, che aveva tanta paura, desiderava star sola anche di notte?

Gaetano Martirano — In linea generale, mia sorella desiderava star sola anche la notte perché diceva che la donna di servizio le dava fastidio, le era di ingombro. Mi spiegava che vederla girare per casa le dava l'impressione che portasse disordine. Io più volte ebbi a dirle che avrebbe dovuto tenere una domestica, una guardarobiera, un cameriere; insomma, una persona di servizio come si addiceva alla sua condizione.

Questa frase è utile a indicare il temperamento di Gaetano Martirano, che volentieri assume atteggiamenti un po' enfatici.

P. M. — Ha mai sentito dire che Maria Martirano desiderava congedare la donna di servizio dopo le 17, temendo che essa potesse introdurre qualche estraneo nell'appartamento?

Gaetano Martirano — Lo seppi indirettamente, attraverso quanto narrava la mia sorella Anna.

Seguono altre contestazioni intese a mettere in risalto le continue paure di Anna Martirano: costei, quando si faceva accompa-

(Continua in 5a pagina)

Dopo essere stata interrogata dai giudici, Franca Martirano passa davanti al cognato Giovanni Fenaroli che siede al banco degli imputati. I due evitano di guardarsi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Presentato stamane dal Procuratore Generale di Israele

Questo l'atto d'accusa contro Adolf Eichmann

I primi capi di imputazione della lunga serie - Dal 1939 al 1945 «provocò l'uccisione di milioni di ebrei» - Diede direttamente istruzioni ai comandi locali per l'«attuazione del piano di sterminio»

GERUSALEMME, giovedì sera.

L'atto di accusa contro Eichmann, depositato stamane dinanzi al Tribunale distrettuale di Gerusalemme dal Procuratore generale dello Stato di Israele, Gideon Hausner, così dichiara:

«Atto d'accusa presentato al Tribunale distrettuale di Gerusalemme dal Procuratore generale contro Adolf Eichmann, figlio di Adolf Karl, di 54 anni, attualmente in stato di arresto. Adolf Eichmann è accusato come segue:

«Ecco il primo capo di accusa:

«A) L'imputato, insieme con altri, durante il periodo dal 1939 al 1945 provocò l'uccisione di milioni di ebrei nella sua qualità di responsabile dell'attuazione del piano nazista per lo sterminio fisico degli ebrei, conosciuto come "soluzione finale del problema ebraico".

«B) Immediatamente dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, l'imputato venne nominato capo di una sezione della Gestapo a Berlino, i cui compiti erano di localizzare, deportare e sterminare gli ebrei della Germania e degli altri paesi dell'Asse e gli ebrei delle regioni occupate. Questa sezione ebbe successivamente i seguenti numeri distintivi: Quattro-B-Quattro, Quattro-D-Quattro e Quattro-A-Quattro.

«C) Istruzioni per l'attuazione del piano di sterminio in Germania vennero date dall'accusato direttamente ai comandanti locali della Gestapo mentre a Berlino, Vienna e Praga le istruzioni dell'imputato vennero diramate alle autorità centrali (Zentralstelle fur Judische Auswanderung) della cui direzione l'imputato fu personalmente responsabile sino alla loro liquidazione verso la fine della seconda guerra mondiale.

«D) Nelle regioni occupate dalla Germania l'imputato agì tramite gli uffici dei comandanti della polizia di sicurezza e della S.D. e tramite quelle persone appositamente incaricate di occuparsi degli affari ebraici che venivano nominate dalla sezione della Gestapo dell'imputato ed erano sottoposte alle sue istruzioni.

«E) Nei Paesi dell'Asse e nelle regioni da essi conquistate l'imputato si servì degli uffici dei rappresentanti diplomatici della Germania in ciascun paese, in costante coordinamento con le speciali sezioni del ministero degli Esteri tedesco a Berlino che si occupavano del problema ebraico. Negli uffici di questi rappresentanti diplomatici vennero nominati consiglieri scelti fra i membri della sezione dell'imputato che erano sottoposti alle sue istruzioni.

«F) L'imputato insieme con altri assicurò lo sterminio degli ebrei mediante, tra gli altri mezzi, la loro uccisione in campi di concentramento la cui funzione era quella dell'assassinio di massa.

Per pacificare il Congo

Hammarskjoeld chiede altri settemila soldati

New York, giovedì sera.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld ha dichiarato che è sua intenzione chiedere ai Paesi afro-asiatici altri settemila soldati da includere nelle forze dell'Onu che già si trovano nel Congo. Egli ha illustrato tale suo progetto al comitato consultivo per il Congo, del quale fanno parte diciotto Paesi, precisando che la richiesta verrà fatta dapprima alle nazioni africane e in un secondo tempo a quelle asiatiche.

Il contingente internazionale dell'Onu, dopo l'annunciato ritiro, che sarà ultimato entro il primo marzo, dei reparti del Marocco, dell'Indonesia, della Rau, della Guinea e della Jugoslavia, si ridurrà a endici battaglioni comprendenti circa tredicimila uomini. Hammarskjoeld è del parere che per evitare una guerra civile nel Congo l'Onu debba disporre di altri nove battaglioni formati di [illegible] uomini ciascuno. Solo così i «caschi blu» saranno in grado di mantenere la pace fra le varie fazioni politiche e militari congolesi.

Ieri il comitato consultivo, in una riunione durata tre ore e mezzo, ha discusso a fondo i termini di una nota che dovrà essere inviata al Belgio, nella quale verrà chiesto al governo di Bruxelles di attenersi all'ordine del Consiglio di Sicurezza per il ritiro di tutto il personale militare e paramilitare, truppe mercenarie e consiglieri politici dal Congo. Sinora, malgrado le forti pressioni esercitate dagli Stati Uniti, il Belgio ha resistito a tutti gli appelli in tal senso.

Fonti bene informate hanno detto che il documento da trasmettere a Bruxelles recherà la firma di Hammarskjoeld, ma che la sua elaborazione è avvenuta in gran parte ad opera dei diciotto Paesi che compongono il comitato consultivo. Il messaggio a Bruxelles verrà seguito da altri, redatti in termini più moderati, destinati a tutti i governi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

	22	23
[illegible] 3½	81 60	81 60
» [illegible]	81 50	81 50
[illegible]	79 —	79 —
[illegible] 5%	108 50	108 50
» [illegible]	108 40	108 40
[illegible] 3½	99 —	99 —
» [illegible]	98 90	98 90
[illegible] 5%	102 25	102 20
» [illegible]	102 10	102 10
[illegible] 3½	87 40	[illegible]
» [illegible]	87 50	[illegible]
[illegible] 5%	100 60	100 70
» [illegible]	100 50	100 60
[illegible] 5%	99 50	99 50
[illegible]	99 85	99 95
[illegible]	99 20	99 40
B.T.N. 5% [illegible]	—	—
» » [illegible]	102 [illegible]	102 30
» » [illegible]	102 [illegible]	102 60
» » [illegible]	102 [illegible]	102 57
» » [illegible]	101 [illegible]	103 10
» » [illegible]	103 [illegible]	103 10
» » [illegible]	103 [illegible]	103 15
» » [illegible]	103 70	103 35
B.T.N. 5% [illegible]	102 65	102 60

OBBLIGAZIONI

	22	23
I.R.I. 5½%	101 60	101 60
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 20	103 10
[illegible]	105 05	103 05
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	149 25	150 —
[illegible]	153 80	154 —
[illegible]	101 25	101 45
[illegible]	105 05	102 90
[illegible]	143 50	144 50
[illegible]	101 35	101 25
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 30	101 —
[illegible]	101 45	101 40
C.C.S.P. 6%	103 40	103 40
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 15	96 20
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	—	—
[illegible]	99 [illegible]	99 60
[illegible]	99 [illegible]	99 60
[illegible]	103 [illegible]	103 10
[illegible]	104 [illegible]	104 50
[illegible]	105 [illegible]	105 —
[illegible]	105 [illegible]	105 75
I.R.I. [illegible]	—	—
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	103 10	102 90
[illegible]	103 10	103 15
[illegible]	103 20	103 25
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	103 20	103 55
[illegible]	103 55	103 55
[illegible]	103 90	103 75
[illegible]	103 15	103 —
[illegible]	105 —	105 —

	22	23
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	110 —	109 —
[illegible]	113 50	114 —
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	97 80	97 85
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	106 50	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 40	107 40
[illegible]	108 80	108 80
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	101 75	102 —
[illegible]	105 30	103 30
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	101 —
[illegible]	102 95	103 10
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 95	102 95
[illegible]	103 50	105 40
[illegible]	100 80	100 77
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 75	102 09
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	97 65	97 70
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	115 25	115 25
[illegible]	98 90	98 85

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3870	3880
» [illegible]	—	7900
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	119750	122000
[illegible]	20000	[illegible]
[illegible]	5500	3600
[illegible]	4840	4695
[illegible]	—	—
[illegible]	3875	3932
[illegible]	3450	3475
[illegible]	1930	1965
La Centrale	19830	20000
[illegible]	—	—
[illegible]	104800	104250
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	7250	7275
[illegible]	1705	1727

METALMECCANICI

	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	906 —	905 —
[illegible]	780 —	785 —
[illegible]	1626	1623
[illegible]	2115	2135
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1337	1350
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2919	2967
[illegible]	2517	2550
[illegible]	—	—
[illegible]	13470	13400

ELETTRICI

	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1597	1595
[illegible]	1597	1598
[illegible]	—	—
[illegible]	2515	2564
[illegible]	2400	2410
[illegible]	2170	2190
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	333 —	323 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5525	5480
[illegible]	31950	32200
[illegible]	1495	1490
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	922 —	—

CHIMICI

	22	23
[illegible]	2355	2400
[illegible]	[illegible]	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9675	9400
[illegible]	2630	2640
[illegible]	4510	4550
[illegible]	4754	4823
[illegible]	666 —	680 —
[illegible]	242 —	242 —
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI

	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	8000	8150
[illegible]	1400	1432
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato presenta una impostazione attiva e sostenuta. I compratori sono rivolti principalmente agli assicurativi, alle Fiat, alle Viscosa e al settore dei chimici. Buona la disposizione degli elettrici, con particolare sostenutezza per le Sip.

Nella seconda metà della riunione, il mercato affronta facilmente il processo di assestamento e conclude sui livelli medio-massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 628,10; doll. canadese 632,55; franco svizzero 145,35; corona danese 90,50; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,90; fiorino oland. 165,55; franco belga 12,20; franco francese 128,40; sterlina G. B. 1758,15; marco germanico 150,50; scell. austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizz. 4800-5000; sterlina carta unitaria 1755-1775; dollaro carta Usa 624-628; franco svizzero 145-146; franco francese 125-128; oro fino 712-722; argento 19,50-20.

A MILANO — La Borsa ha proseguito stamane il movimento ascensionale iniziato ieri mattina e particolarmente rafforzato ieri sera nel dopoborsa. Le migliorie della serata sono state, infatti, confermate, attraverso un largo afflusso di iniziative sui valori primari e sui titoli a più largo mercato.

Largamente scambiate le Fiat a 2975, seguite dalle Viscosa a 8290, e dalle Cetini a 4850. Ancora sostenuto il gruppo Finsider, affiancato, nel movimento di ripresa, dalle Generali. Migliore il settore immobiliare, le Olivetti e la Rinascente.

Chiusura leggermente inferiore ai massimi della giornata, per l'afflusso di realizzi di beneficio.

Trascurati i titoli di Stato; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 185.000; Bastogi 3215; Finelettrica 1940; Finmare 885; Finsider 1824,50; Mittel 8795; Gim 11.800; Invest 5456; La Centrale 20.055; Sviluppo 5750; Assicur. Generali 121.500; Fondiaria Incendio 21.000; Assicurazioni Italiana 118.000; Ras 48.000.

Ferr. M. Ord. 2930.

Cantoni 38.100; Olcese 3015; Cucirini C.C. 15.790; De Angeli 2570; Cascami Seta 12.300; Gavardo 7150; Lanificio Rossi 8460; Lanif. e Canap. 1700; Rossari e Varsi 43.750; Rotondi 63.500; Tosi 13.200; Snia Viscosa ordinaria 6875; Un. Manifatture 189.800, Fisac 977.

Dalmine 2770; Ilva 900; Metalli 8150; M. Acciaia 1258; Montecatini 4820; Monteponi 1730; Siele 7820.

Bianchi 824; Fiat 2975; Fiat privileg. 2345; Falck 14.330; Cornigliano 2127; Trafilerie 3380; Olivetti privil. 18.500; Westinghouse 1850; Nebiolo 1836.

Sade 2180; Cieli 8300; Dinamo 3385; Edison 7650; Edison Volta 3357; Bresciana 3800; Sarda 3890; Valdarno 3880; Emiliana 2728; Subalpina 4045; Magneti Marelli 2290; Ercole Marelli 1272; Orobia 3401; Romana Elettr. 2900; Seso 3820; Sip 2559; Merideletirica 2408; Stet 4201; Tecnomasio 5050; Teti A 4650; Teti B 4800; Sit 1470; Unes 1536; Vizzola 6190.

Dist. Italiane 5690; Eridania 4790; Romana Zuccheri 905; Motta 45.100.

Liquigas 880; Mira Lanza 33.500; Pibigas 242,15; Larderello 6300; Saffa 9400; Carlo Erba 23.200.

Aedes 6280; Beni Stabili 8230; Immobiliare 1420; Risanamento 9075; Silos Genova 6500.

Cartiere Burgo 32.200; Ciga 8480; Eternit 7800; Linoleum 5850; Italcementi 27.790; Cementir 7130; La Rinascente 914,75; Pirelli e C. 9050; Condotte 1040.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 628; dollaro canadese 632,50; sterlina 1755,50; franco svizz. 145,50; franco franc. 128,375; franco belga 12,11; fiorino olandese 165,40; marco germanico 150,45; scellino austriaco 24,08; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,50; corona svedese 120,85.

Prezzi giunti in ritardo

Châtillon 16.000; Snia Viscosa priv. 7200; Anic 4530; Italgas 2395; Romianca 3639; Pirelli S.p.A. 10.300.

A GENOVA — Lo svolgimento positivo del mercato è continuato nella riunione odierna con segni evidenti sin dall'apertura. Risultano in denaro i finanziari, Fiat, Cetini, Viscosa ed Edison, con il cortec, quest'ultima, del comparto elettrico, sul quale convergono maggiori attenzioni.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 20.060; Generali 121.450; Ras 48.700; Meridionali 3938; Nai 18.000; Viscosa ordinaria 8365; Viscosa privilegiata 7625; Finsider 1824; Cetini 4851; Ilva 903; Fiat ordinario 2980; Fiat privilegiata 2380.

A FIRENZE — Andamento sostenuto in tutti i settori, in modo particolare per le Montecatini e le Fiat.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3915; Centrale 19.900; Fondiaria Incendio 21.000; Fondiaria Vita 25.150; Viscosa ordinarie 8340; Montecatini 4825; Magona 1625; Fiat ordinar. 2962; Valdarno 3880; Immobiliare 1421.

Precipita in acqua un aereo con a bordo un sottosegretario americano con la famiglia

Illesi l'uomo politico, Paul Fay, sua moglie, la bimba e i quattro dell'equipaggio; ferito un collaboratore del vice-ministro. Essi rimasero aggrappati ai relitti finchè giunsero i soccorsi

NEW YORK, giovedì sera.

Il sottosegretario alla Marina degli Stati Uniti, Paul Fay, è scampato ad un grave incidente aviatorio insieme con i suoi familiari e collaboratori. L'incidente è avvenuto nelle prime ore di stamane ad Atlantic City. L'apparecchio della Marina su cui essi viaggiavano ha fallito un atterraggio di emergenza su una pista in prossimità del mare ed è piombato in acqua. Tutte le otto persone che erano a bordo sono state salvate.

Sull'apparecchio, un bimotore, erano con Paul Fay, sua moglie Anita, la loro figlioletta di quattro anni, l'aiutante del sottosegretario, commodoro William Golden, e i membri dell'equipaggio. Tutti sono rimasti illesi, ad eccezione del Golden che ha riportato la frattura di una gamba.

Paul Fay, che comandò una motosilurante nella guerra del Pacifico, nella stessa formazione navale dell'attuale presidente Kennedy, era diretto a Washington, dove oggi deve prestare giuramento come sottosegretario alla Marina.

L'avventura ha avuto fasi drammatiche. L'apparecchio, del tipo «R4Y-Convair», stava perdendo velocità per una avaria la cui natura è ancora ignota, e il pilota Harry Fallerson decideva di atterrare sull'aeroporto più vicino. Si trattava dell'aeroscalo di Bader Field, alla periferia di Atlantic City. La manovra di atterraggio riusciva perfettamente. Purtroppo la pista era troppo breve per il «Convair» e oltre a tutto era resa viscida dal nevischio. Così, malgrado gli sforzi del pilota, l'apparecchio continuava a rullare sul cemento fino al limite estremo, quindi piombava in mare.

In quel punto l'acqua è profonda quattro metri e mezzo. Immediatamente veniva dato l'allarme e il servizio di emergenza entrava in funzione. Prima ancora che il «Convair» affondasse, una motolancia della polizia riusciva ad accostarsi all'apparecchio e a raccogliere i sei passeggeri e i due uomini di equipaggio che nel frattempo erano usciti dalla carlinga, rifugiandosi sulle ali.

Come si è detto, l'unico ferito è il commodoro Golden, il quale distrattamente non aveva allacciato la cintura di sicurezza al momento dell'atterraggio. Così, sbalzato dal suo seggiolino, ha riportato la frattura della gamba.

a. l.

CRONACA CITTADINA

Torino si fa bella per le manifestazioni del centenario

Lampioni '700 nelle piazze e più luce in tutti i corsi

Nuovi lampadari caratterizzeranno le zone storiche della città - 250 milioni per illuminare il settore di corso Polonia

«*In piazza San Carlo* — ci hanno segnalato numerosi lettori — *è stato montato un lampione che stona con tutti gli altri. E' di stile diverso e non è nemmeno completo in quanto manca un globo*». L'osservazione risponde alla verità ma non si tratta di una svista o di una trascuratezza. I tecnici del Municipio stanno effettuando delle prove per trasformare tutta l'illuminazione della parte storica della città. «*Nelle prossime settimane* — ha spiegato l'assessore senatore Carmagnola — *i globi che abbiamo provato in piazza San Carlo saranno montati nelle zone storiche di Torino*».

Questi lampadari settecenteschi illumineranno piazza Carignano, piazza Vittorio, via Po, piazza San Carlo, piazza Statuto, il giardino della Cittadella ed il giardino Lamarmora. Forse sarà trasformata anche piazza Bodoni.

«*In questo modo* — ha proseguito l'assessore — *saranno caratterizzati, anche per quanto riguarda l'illuminazione, i luoghi storici della città dove si svolgeranno numerose manifestazioni connesse al centenario della Unità d'Italia*». E' la rivincita dei vecchi lampioni sui tubi al neon e sulle lampade fluorescenti che verranno conservati solo davanti a Porta Nuova e nei principali incroci di corso Vittorio dove non stonano.

Per le celebrazioni del '61 sono in corso numerosi altri lavori nel settore dell'illuminazione pubblica. Tutta la zona adiacente a corso Polonia muterà volto, si spenderanno 250 milioni per rifare o sviluppare gli impianti d'illuminazione in via Genova, via Nizza, via Vado, via Spotorno, via Ventimiglia ecc... Alle Vallette, come è noto, alcuni gruppi di case saranno trasformate temporaneamente in alberghi: per rendere più accogliente la zona si provvederà anche allo sviluppo dell'illuminazione.

Entro maggio verranno ultimati altri lavori: il rifacimento degli impianti in corso Moncalieri (dal Fioccardo sino al limite dell'area comunale) ed in corso Casale (dalla strada di Superga verso S. Mauro).

Un problema particolare si è posto per le strade che conducono all'aeroporto di Caselle. Poiché è in programma la costruzione di una nuova arteria di collegamento fra la città e l'aeroporto, non appariva opportuno rifare tutto l'impianto d'illuminazione sulla vecchia strada.

Si è quindi adottata una soluzione di ripiego: si sostituiranno le lampadine portandole da 1000 a 4000 «lumen» l'una e si aumenterà il numero dei pali.

Si stanno infine completando, con una spesa di 100 milioni, i lavori di rammodernamento degli impianti in via Bologna, corso Verona, corso Brescia e nelle zone adiacenti. «*Per maggio* — ha concluso il sen. Carmagnola — *tutte le grandi arterie ed i principali incroci dovranno essere sistemati*».

In primo piano uno dei nuovi lampioni settecenteschi

La folle gelosia di un ottantenne a Venaria

Assale a colpi di cesoie la moglie immersa nel sonno

Un mese fa era stato dimesso da una casa di cura per malattie mentali - Dopo aver ferito la donna al viso e alle braccia, ha tentato di uccidersi - Salvato dal figlio che dormiva nella camera accanto

Un vecchio ottantenne, in una crisi di follia, ha cercato di uccidere la moglie e poi di togliersi la vita. Fortunatamente le ferite causate alla donna non sono preoccupanti e l'intervento del figlio ha fermato lo sventurato prima che si colpisse a morte. La drammatica scena è avvenuta questa notte verso le 2.30 in un alloggio di Venaria.

Alcuni mesi fa il manovale Giorgio Borgia di 35 anni, abitante con la moglie ed i cinque figli, di età dai sei ai quindici anni, in viale Roma 74, aveva fatto venire a Venaria i genitori: Giovanni di 79 anni e Caterina Doranricchia, di 66 anni, di Piana degli Albanesi in provincia di Palermo. Presto si era capito che il vecchio non era più nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Litigava per un nonnulla, si faceva minaccioso. Ma ciò che soprattutto dava la conferma di un'incipiente follia è il fatto che si dimostrasse geloso della moglie, malgrado la non più giovane età di entrambi.

I familiari lo convinsero ad entrare in una casa di cura per malattie nervose. Giovanni Borgia ne uscì un mese fa, il 20 gennaio: sembrava, se non guarito, molto migliorato. Ma ben presto ricominciò a tormentarlo l'assurda, insensata gelosia. I parenti cercavano di non contraddirlo, di evitare discussioni, tenevano nascosti i coltelli.

Ieri il vecchio riuscì a procurarsi, non si sa come, un paio di grosse cesoie, di quelle che si usano per potare le piante. Le nascose ed attese la notte. Ad quando tutti erano profondamente addormentati: il figlio e la nuora nell'altra stanza, egli e la moglie in quella dei cinque nipotini. Si avventò all'improvviso sulla donna immersa nel sonno e cominciò a colpirla al viso, al capo. La donna cercò di difendersi, di ripararsi con le mani e fu raggiunta da altri colpi alle braccia.

Le urla della donna ed il pianto dei bambini svegliavano Giorgio Borgia che accorreva. Il vecchio, forse convinto di avere ormai ucciso la moglie, cercava di ferirsi al capo con le stesse cesoie: il figlio lo disarmava, riusciva a calmarlo e faceva chiamare i carabinieri.

Entrambi i coniugi venivano accompagnati al pronto soccorso del Maria Vittoria e poi ricoverati all'ospedale. Le loro condizioni non sono preoccupanti: la donna guarirà in 15 giorni, il marito in otto. Con ogni probabilità la Procura ordinerà il trasferimento del feritore in manicomio.

Domani si vota alla Riv per le nuove Comm. interne

Si vota domani alla Riv per il rinnovo delle commissioni interne. Saranno chiamati alle urne circa 11.000 lavoratori (9700 operai e 1300 impiegati). Rispetto all'anno scorso i dipendenti risultano aumentati di 1500 unità. Si voterà in tutti gli stabilimenti (via Nizza, Villar Perosa, Pinerolo, Malpriè, Piossasco, Massa, Cassino) e alla sede centrale. E' questa la prima grande consultazione sindacale dell'anno nella nostra provincia. Nei risultati per tradizione si comprendono anche le elezioni di Massa e di Cassino.

* Domani si svolgeranno le elezioni anche alla Facis che occupa circa 2 mila dipendenti, con un aumento di 300 unità rispetto all'anno prima.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+7,1
MINIMA	+3,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +3,4; ore 8: +4,1; press. 761,7; umid. 93%. Pioggia mm. 1. - Previsioni: Cielo coperto con pioggia intermittente e nevicate sulle Alpi. - Temperatura a Caselle: mass. +5,2; minima +1; ore 8: +3.

Truffato con la macchinetta che fabbrica biglietti da 1000

Il venditore ambulante di frutta e verdura Luigi Speoli, di 50 anni, da Reggio Calabria, ha denunciato alla polizia di esser stato truffato col sistema della «macchinetta per fabbricare i biglietti da 1000». La denuncia ha stupito gli stessi agenti: erano anni che non sentivano più parlare di persone così ingenue da cadere in un simile trucco.

La «macchinetta» è un rudimentale torchietto a due rulli nel quale si infila da una parte un foglio bianco, mentre dall'altra esce una banconota (che naturalmente era stata collocata dentro in precedenza). Lo Speoli si è lasciato convincere a consegnare ad uno sconosciuto, possessore della fantastica macchina, ben 100 mila lire. Del truffatore non conosce né nome né indirizzo, sa soltanto di averlo visto spesso nel mercato di corso Racconigi dove egli ha il suo banco.

L'incidente alle 8,20 in via Nizza all'angolo con corso Spezia

In fin di vita una professoressa urtata dal tram mentre va a scuola

E' insegnante di francese all'istituto Galileo Galilei - La diagnosi alle Molinette: frattura della base cranica - Ancora mistero sulla morte della maestra di Pino: non sarebbe stato il gas ad ucciderla

Una professoressa di francese è stata investita da un tram mentre si recava a far lezione in una scuola. Le sue condizioni sono molto gravi. L'incidente è successo alle 8,20 di stamattina in via Nizza, quasi all'angolo di corso Spezia. La vittima si chiama Adele Parrotta, di 62 anni — li compirà fra cinque giorni —, domiciliata in corso Sebastopoli 166 con un fratello sposato, ufficiale della Guardia di Finanza.

Si presume che fosse arrivata in via Nizza con il filobus 64. Alle 8,30 doveva far lezione in una classe dell'istituto «Galileo Galilei» di via Lavagna 1. Mentre attraversava via Nizza, dalla sua sinistra sopraggiungeva una vettura tranviaria della linea 7 diretta verso il Lingotto e guidata dal manovratore Caretta.

L'insegnante aveva un istante di esitazione, quando ormai era sulle rotaie. Non sapeva se proseguire o tornare sul marciapiedi. Cosicché il tram le piombava addosso urtandola di fianco e scagliandola a terra.

La Parrotta aveva battuto violentemente il capo sull'asfalto ed era fuori di conoscenza. Si fermava una macchina — una «600» guidata da Luciano Brancaleone, via Candiolo 45 — che caricava la ferita portandola a tutta velocità alle Molinette. L'insegnante è stata ricoverata nel reparto del professor Dogliotti. Le sue condizioni sono gravissime. Nell'incidente ha riportato la frattura della base cranica. La prognosi è riservata.

* Il prof. Sirozzi, dell'ospedale Mauriziano, esaminerà oggi pomeriggio la salma della maestrina di Pino Torinese. Il riscontro diagnostico è stato ordinato dalla magistratura, in seguito ad alcuni dubbi sorti in contraddizione con il primo referto di morte, che attribuiva il decesso ad avvelenamento da gas.

La sorella della Santacroce

Questa prima ipotesi venne avanzata dagli stessi familiari, suggestionati dal fatto che Reginalda Santacroce venne trovata esanime nello stanzino da bagno, invaso da vapore d'acqua. Un'inchiesta promossa dalla società erogatrice del gas avrebbe invece accertato che il funzionamento dello scaldabagno era ed è regolare. D'altronde quando la maestrina venne soccorsa — ed era ormai troppo tardi — l'acqua fluiva dal rubinetto a temperatura elevata, tale da produrre vapore in grande quantità: evidentemente le fiamme del riscaldatore dovevano essere accese.

La sorella di Reginalda ha accennato a un certo vizio di cuore di cui sembrava essere guarita. Ciò suggerisce che non sia da escludere che la maestrina sia stata fulminata da un infarto cardiaco.

Quest'anno le avevano affidato le prime tre classi elementari della scuola di Podio, frazione di Pino Torinese. Per raggiungere i suoi allievi, cui si era affezionata moltissimo e dai quali era ricambiata, faceva il viaggio in scooter con il bello ed il brutto tempo.

Stamane il suo posto è stato preso da una supplente, che ha parlato alle scolaresche della tragica morte della maestra Santacroce: ha detto loro che aveva appena terminato di correggere i loro temi sull'eclisse. Non vi è stato ragazzo che non si sia sentito angosciato.

Sul tavolo della maestra: i temi ancora da correggere

Camion bloccato nel passaggio a livello

Sfonda la sbarra e sfugge al treno

A Settimo: sciagura evitata per un attimo - L'autista ha schiacciato l'acceleratore mentre già stava arrivando il "diretto"

Un episodio molto drammatico, ma per fortuna senza conseguenze, è accaduto stamattina a un passaggio a livello della ferrovia Torino-Milano, poco prima della stazione di Settimo. Un camionista ha corso il rischio di essere stritolato dal treno insieme al suo automezzo.

Il veicolo in questione appartiene alla ditta Charrière, di Aosta. L'autista è Germano Henriet, di 24 anni, domiciliato a Gignod, all'imbocco della conca del Gran San Bernardo. L'Henriet era partito da Settimo alle ore 8 e doveva portarsi sull'autostrada al vicino casello. Pochi minuti dopo era in vista della ferrovia. Stamattina il treno di Casale, che dovrebbe arrivare a Porta Susa alle 8,17, era in leggero ritardo. Al momento in cui il camion si inoltrava verso i binari il convoglio si stava muovendo dalla stazione di Settimo, che dista poco più di 300 metri. Il guidatore vedeva le sbarre abbassarsi, ma credeva di riuscire a passare. All'ultimo momento capiva di aver fatto male il conto e cercava di far marcia indietro, ma ormai era bloccato, prigioniero sulle rotaie.

Trascorreva qualche istante angoscioso. L'Henriet esitava, pensava di balzare giù dal posto di guida e fuggire, ma si rendeva conto che questo avrebbe potuto provocare un disastro, magari facendo deragliare il convoglio. Riusciva a dominare il panico. In quel momento vedeva sopraggiungere dalla sua destra il treno, già lanciato in velocità. Nessuna speranza che riuscisse a frenare.

Allora, con una furia accelerata, spingeva il camion contro la sbarra. L'ostacolo cedeva con uno schianto, senza colpire nessuno degli automobilisti o dei motociclisti che attendevano dall'altra parte la «via libera» e avevano assistito col fiato sospeso al dramma.

Il treno sfiorava appena il cassone del veicolo. Per pochi centimetri e per una frazione di secondo non avveniva la sciagura. Il camion si fermava poco più avanti sulla strada e l'Henriet, tergendosi il sudore, si sedeva per terra in preda a comprensibile «choc». Poco dopo sul posto si recava il capo movimento della stazione di Settimo, che stendeva il verbale dell'accaduto. Ovviamente l'autista dovrà pagare alle Ferrovie il danno arrecato alle sbarre.

La studentessa suicida a Vienna

Non si era rassegnata al distacco da Torino

Temeva che a causa dei brutti voti i genitori le negassero il permesso di tornare in estate nella nostra città

Barbara Porko, la studentessa tedesca che si è tolta la vita col gas lunedì scorso a Vienna, sarebbe dovuta venire questa estate a Torino — dov'era vissuta per molti anni — a trascorrere le vacanze ospite d'una amica. La Porko, diciannovenne, frequentava l'ultima classe del liceo austriaco ed avrebbe dovuto sostenere alla fine di aprile l'esame di maturità. Ma temeva, pare, di non superare la prova. Avendo trascorso l'adolescenza in Italia parlava correntemente la nostra lingua, ma era debole in tedesco, specie nei compiti scritti.

A Vienna abitava con la nonna, al n. 10 della Märchergasse, mentre i genitori vivevano a Francoforte sul Meno. Anche la lontananza della madre può essere uno dei motivi del suicidio. Lunedì la giovane aveva preso un'insufficienza in un tema di tedesco. Era tornata a casa angosciata, ma non aveva detto nulla alla nonna. La sera aspettò che questa uscisse, aprì il gas e si sedette accanto al fornello. Quando la donna rientrò, non c'erano più speranze: la ragazza spirò durante il trasporto all'ospedale.

Dalle dichiarazioni delle sue compagne si è appreso che Barbara era angosciata dall'idea di non riuscire a superare il prossimo esame. In questo caso, diceva, i genitori le avrebbero negato il consenso per le vacanze a Torino. In lei era fortissima la nostalgia dell'Italia, e non si era mai rassegnata a viverne lontano.

In futuro intendeva stabilirsi nel nostro Paese. A Torino la famiglia abitava in via Paolo Sarpi 94. Il padre era ingegnere specializzato in turbine per conto di un grande complesso industriale tedesco. Quest'estate la giovane si sarebbe fermata qui un paio di mesi presso l'amica Franca Gonta, in via San Marino 68.

Taccuino del lettore

◆ Sui campi di concentramento terrà una lezione di storia moderna stasera, alle ore 21,15, alla Galleria d'Arte Moderna, il prof. Paolo Serini. Recheranno la loro testimonianza quattro reduci da Auschwitz: Primo Levi, L. Debenedetti, E. Maggio, G. Tedeschi-Fiorentino.

◆ Al «Rotary» di Torino-Est, nella riunione di ieri sera, l'ing. Enzo Giustina ha tenuto una conferenza sul tema: «Evoluzione del progresso sull'attrito», illustrando i vari passaggi e miglioramenti tecnici attraverso cui si è giunti ai moderni cuscinetti a sfere.

◆ Per il «Rotary», questa sera, alle 20, all'«Hôtel Turin», l'ing. Aldo Pilutti parlerà sul tema: «Imponenti realizzazioni in Israele».

◆ Per l'Unione Culturale, sabato, alle 17,45, in via Garibaldi n. 1, Luigi De Marchi parlerà sul tema: «Riforma sessuale: precedenti e prospettive».

◆ Prediche quaresimali: tutti i giorni, eccetto il sabato, nella chiesa di San Carlo, alle ore 18, parla Padre Lucidi, O.S.M.; in Duomo, tutti i lunedì, alle ore 17,30, parla Don Cavaglià; alla Consolata, ogni sabato, prof. Don Facciotto; ai Santi Martiri parlano ogni domenica, alle 10, Padre Goria, S. J., e, alle 18, Padre Gandolfo, S. J.

◆ «Lectura Dantis» nell'aula magna di via G. Verdi 25, alle ore 18,30 di oggi; il dott. Giacomo Negri commenterà il Canto XI del «Paradiso».

◆ Alla Galleria Carac (piazza Castello), sabato, alle ore 18, si inaugura una mostra dei pittori Agosti, Guglielminetti e Serra e degli scultori Grappi e Perotti.

◆ L'Istituto della Previdenza Sociale ha bandito un concorso a tre premi in denaro per le migliori tesi di laurea presentate nei prossimi esami di laurea su argomenti interessanti la previdenza sociale, nelle discipline: economia politica, politica economica e finanziaria, scienza delle finanze, economia e finanza della previdenza sociale. Informazioni alle sedi dell'Istituto.

◆ Al Circolo D.A.S. (via Assarotti 8), stasera e domani sera, alle 21,15, saranno presentati i film: «Tucan, montagna degli Incas» e «La conquista del Monte Api», che documentano l'uno la spedizione comasca alle Ande peruviane del '53 e l'altro la spedizione Ghiglione del '54, con documentazione ripresa da Bignami e Barenghi, periti nella scalata.

◆ Oggi, giovedì 23 febbraio, è il 54° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 7,21; tramonta alle 17,37. E' la festa di San Pier Damiani, di San Sireno, di Santa Maria, di San Lazzaro, di San Felice e di San Policarpo.

La favolosa Persia di 30 secoli fa rivive in uno spettacolare film, con i suoi odi, i suoi intrighi, i suoi tradimenti, i suoi slanci romantici.

"ESTER E IL RE"

Diceva un poeta inglese che le più belle storie d'amore sono quelle che ci ha raccontato la Bibbia. Il cinema lo sa e difatti non sono pochi i film che hanno commosso gli uomini di oggi con le vicende sentimentali trascritte migliaia di anni fa nel Libro dei Libri. Adesso, dopo «Sansone e Dalila», «David e Betsabea» e tante e tante altre coppie tragiche o romantiche eternate dai cantori d'Israele, ecco Ester e Assuero, la più lirica, la più dolce e nello stesso tempo la più drammatica trama amorosa che i testi biblici ci abbiano tramandato: ce la racconta «Ester e il re», un grandioso film italiano in CinemaScope e a colori, prodotto dalla Galatea e che la 20th Century Fox distribuisce sui nostri schermi.

Siamo in Persia, nella Persia della Bibbia, anche se i suoi eventi potrebbero singolarmente ricordarci quelli della Persia moderna, con i suoi ribelli, i suoi re vincitori delle ribellioni, le sue regine faticosamente cercate e finalmente chiamate a dividere il trono con un sovrano giusto e sapiente. Ecco Ester, la fanciulla ebrea, in un tempo in cui gli ebrei erano assoggettati ai persiani, ed ecco Assuero, il re così saggio che doveva regalare ai popoli d'oriente e di occidente uno dei primi codici scritti, una delle prime legislazioni civili: il loro amore è turbato dai tradimenti, dalle rivoluzioni, dagli intrighi di corte, ma alla fine avrà il sopravvento su tutto e la felicità non verrà mai meno a Susa, capitale fantastica della fantastica Persia di trenta secoli fa.

Il film vi immergerà per due ore in questo clima di fiaba e di storia, facendovi trepidare alle possibili vittorie dei malvagi, allietandovi alla fine con la riuscita dei buoni, ma soprattutto vi commuoverà per il suo alto messaggio d'amore, per la lirica forza della sua vicenda sentimentale. Cui prestano volto un'attrice della bellezza e della duttile sapienza di Joan Collins, e un attore della vigorosa impetuosità di Richard Egan. Con loro, nella lotta, nel tradimento, nella fedeltà, Daniella Rocca, Sergio Fantoni, Rick Battaglia, Renato Baldini, Gabriele Tinti, Folco Lulli, Denis O'Dea.

«ESTER E IL RE», il film di Raoul Walsh, diretto da Mario Bava, è presentato al Cinema IDEAL.

Al signor sindaco di Milano

Ossessionata dal carbone, a ogni momento, nel toccarmi la pelle del viso, le mani, nel guardarmi allo specchio i capelli, i denti, le unghie, continuavo a dire:

«Che schifo».

Sembra impossibile, eppure in questa bella casa così piena di tappeti, di libri, di mobili rari, di quadri, dove potevo fare quello che mi piaceva, cioè anche non fare niente, dove mi aggiravo e mi fermavo e subito riprendevo ad aggirarmi, il carbone, o meglio quella orrenda polvere nera, continuava a depositarsi dappertutto, entrava dalle finestre anche se erano chiuse.

Inverno, e naturalmente un inverno a Milano: quanto di più straziante ci può essere per un tipo come me, che ha bisogno di aria per respirare, di puro ossigeno per i polmoni, per il cervello, per le idee, i pensieri, i sogni, le malinconie.

Invece di aria, datemi carbone e fate il possibile per soffocarmi, maledetta gente, maledetta città.

In qualche momento dicevo queste frasi a voce alta, come una sfida, addirittura le gridavo in modo isterico. Non mi affacciavo nemmeno dalle finestre, non guardavo al di là dei vetri, tanto non c'era che grigio, che sporco.

Dieci, venti, a trenta volte, mi lavavo le mani, sempre, nel farlo, alzavo lo sguardo sullo specchio rettangolare che copriva una parete del bagno, c'era una lampada forte che mi illuminava perfettamente, e sempre io vedevo me stessa ricoperta di polvere, i pori chiusi da quel lucido strato, quasi un cerone, un distintivo, un segno per coloro che scelgono il nord, la città industriale dove si lavora, dove si produce e si guadagna di più.

Signor Sindaco, volevo dirgli, ma lei non vede che questo carbone ci fossilizza, ci annienta, ci distrugge, ci rende opachi?

Lei non se ne accorge che la città è impastata, non respira, non ha possibilità di venirne fuori, di rifarsi, di strapparsi di dosso questo impenetrabile scafandro, lei non le ha viste le piante sulle nostre terrazze, con le foglie ricoperte di nero, avvizzite, accartocciate; e i bambini, lei li ha visti i bambini?

Mio figlio non nascerà qui, signor Sindaco.

Non voglio che muoia un po' per giorno, che la sua pelle tenera diventi rugosa, che il suo stomaco si torca per il disgusto.

Anch'io in certi giorni darei fuori l'anima, se l'avessi, naturalmente; perché in quei giorni di aria bassa, mentre le nubi schiacciano i miasmi delle fabbriche sulla città, in quegli opprimenti vergognosi giorni di smog, oltre al carbone, alla polvere, ecco che si aggiungono i gas deleteri, quei gas che significano macchinari, operai, soldi, ricchezze, va bene, ma di che cosa m'importa, se non respiriamo che puzzo, spaventoso puzzo di marcio, cloaca indegna, infetto puzzo modernizzato, del secolo ventesimo, siamo nel 1961 e arriveremo a dominare la Luna.

In quei giorni e anche ora, voglio dire quasi sempre, io prima di addormentarmi cerco di pensare a un prato verde, in montagna, come lo vidi un autunno di qualche anno fa.

Era un prato tra gli alberi e la sua erba era brillante, pulita, fresca, rimasta intatta. Intorno, gli altri prati erano stati rasati dai contadini, cercavano di mimetizzarmi, di nascondermi, non avevano che stoppie giallastre, che radi spuntoni.

Ma quello, no, quel prato rimasto era meraviglioso, un posto dove ci si può mettere sdraiati a guardare il cielo.

Io pure lo guardai e chiamavo Dio in quel tenue colore azzurro, Dio, dicevo, sono indegna, ma ascoltami lo stesso.

Di sera, adesso, sola nel mio letto, nella mia stanza di Milano, ancora cerco di richiamare al cuore quel felice momento, quella inconsueta estasi. Ci fosse un attimo, nella nostra vita, in cui l'anima trionfasse, e ne venisse fuori un anelito, una particolare vibrazione: un prato, dico, con sopra il cielo e l'aria trasparente, l'aria che scivola sul mio viso, sul mio corpo, come una benedizione.

Qualcosa che mi trasporti via di qui, lontano di qui, Milano è costruita in pianura, io odio la pianura, ho orrore di questa immensa pianura, del grigio, dello sporco, del carbone, della nebbia.

Milena Milani

TRE MEMORABILI ESPOSIZIONI PRECEDETTERO "TORINO '61„

Cinquant'anni fa nei viali del Valentino fu raccolta una sintesi del progresso mondiale

La rassegna del 1884, ricca di idee e di novità, segnò la nascita del Borgo Medioevale e della ferrovia a cremagliera Sassi-Superga - Fogazzaro ammirato dello spettacolo della Mostra del 1898 - Nel 1911 la grande rassegna che si aprì anche alle nazioni straniere: molti ricordano ancora la ricca partecipazione inglese, francese e tedesca

Torino ha una gloriosa tradizione nel campo delle esposizioni. Prima di quella che si inaugurerà fra qualche mese, per solennizzare il centenario della proclamazione del regno d'Italia, Torino ne fece alcune, tra cui tre memorabili.

La prima è del 1884: la nostra città volle dimostrare che, anche se aveva dovuto piegarsi a non essere più capitale, non aveva rinunciato ad essere una grande fucina di vita e di progresso. Con la seconda, del 1898, celebrò solennemente la ricorrenza del cinquantenario della proclamazione dello Statuto. Con la terza, del 1911, stupì italiani e stranieri — chè l'esposizione era internazionale — mostrando la rapida ascesa compiuta nel campo del pensiero e del lavoro nei cinquant'anni trascorsi dalla proclamazione dell'unità d'Italia.

Concerti orchestrali

Quante cose stupende ci narrano di quella del 1884! Concerti orchestrali diretti da Faccio, Martucci, Mancinelli; padiglioni che riunivano strabilianti applicazioni scientifiche e pratiche della forza elettrica ecc. I divertimenti poi! Il pallone frenato portava in cielo fino a cinquecento metri; le regate sul Po; gli spettacoli pirotecnici; le gite a Superga nella funicolare inaugurata appunto quell'anno. E fu inaugurato il Borgo Medievale al Valentino, in pietra viva, in mattoni di cotto e in ferro battuto, destinato a sfidare i secoli, mentre tutto il resto dell'Esposizione era costruito con legno, stucco, cartapesta, in quell'odioso stile liberty.

Quando, nel 1898, si inaugurò la seconda Esposizione, il Fogazzaro pubblicò un riverente, elevato Saluto a Torino, in cui invitava la nostra città, ricca di un illustre passato, ad infondere «il virile spirito del suo tempo migliore a quest'Italia manifatturiera, commerciale, artista, oziosa che viene a te per aver lucri, plausi, onori, piaceri».

Il Fogazzaro era venuto fra noi per visitare l'Esposizione e l'aveva ammirata: e chi sa che il pensoso autore di Piccolo mondo antico non sia passato accanto, senza conoscerlo, ad un poeta ventitreenne, giocondamente epicureo, Francesco Pastonchi, il quale espresse le impressioni di sapore e colore ben diversi da quelle del romanziere, in una gaia lirica: Il giocoso invito, che pubblicò su La Stampa del 2 giugno 1898.

Alla primavera ed il poeta invita uomini e donne, giovani e vecchi ad andare alla Mostra, per inebriarsi, anzitutto delle bellezze naturali: il fiume azzurro, i verdi colli, lo stormir dei rami, il cantar dell'acque; poi a tuffarsi, dentro il tobogà, nel laghetto:

sorridono le donne
le lor bagnate gonne -
[rimirando:

a librarsi in aria nella navicella del pallone (...l'aeroplano d'allora); poi ad entrare nel padiglione ove vispa donzella gli mesce «la mattinal bevanda - donna bruna... o al spanda - l'odor per ogni bandas; a inoltrarsi in grotte e labirinti, in logge, chioschi, villaggi esotici; ad ammirar gelati salumi di donne e di donzelle - in lor grazie monelle - ingenuamente belle»; ad osservare i giochi d'acqua della bella fontana monumentale (costruita, su disegno del Ceppi, per quella Esposizione).

Infine, lasciati questi piccoli sollazzi da ragazzi, il poeta invita ad entrare nelle sale delle belle arti ad ammirare quadri e statue, ad ascoltare i concenti che provenivano dai molti strumenti musicali... Prima di accomiatarsi dai lettori, il poeta li invita ad entrare nelle sale della degustazione di vini e liquori che danno «subita ebbrezza, teneri oblii».

L'Esposizione del '98 fu modesta cosa a paragone di quella del 1911! Con essa Torino volle, con nobile orgoglio, mostrare agli italiani ed agli stranieri quali mète aveva saputo raggiungere in cinquant'anni.

Oriente e Occidente

La prima novità di essa fu che era non più nazionale, ma internazionale; chè tutto il mondo, l'Oriente e l'Occidente, il Nord e il Sud avevano concorso a renderla ricca, bella, interessantissima e vi erano rappresentati il Giappone, il Siam, la Persia, paesi africani, gli Stati Uniti, l'America meridionale, dal Venezuela alla Repubblica argentina, ecc.

Anche questa si svolse al Valentino, ma con un'area molto più vasta delle precedenti: e grande attrattiva per italiani e forestieri furono le bellezze naturali del luogo: i viali, le aiuole, le fontane, le collinette, montagnole, vallicelle del parco, le azzurre acque del fiume che alla riva destra ha la splendida collina vestita in primavera da un bel verde e tutta oro in autunno; accanto come Superga, il Monte dei Cappuccini, il profilo secentesco del palazzo del Valentino, le torri del Borgo e del Castello Medievale e tutt'intorno, in lontananza, monti e cuspidi scintillanti di neve.

Il visitatore, appena varcato l'ingresso principale all'angolo dei corsi Vittorio Emanuele II e Cairoli, era conquiso da un gran palazzo bianco con la cupola dritta coronata da una Vittoria: delle Industrie artistiche, in cui erano esposti bronzi, ceramiche, bei mobili ecc. Pochi passi più in là eravamo invitati ad entrare nel suggestivo padiglione del Giappone; poi in quello della Città di Torino, che, tra le cose notevoli, accoglieva nel salone principale le varie bandiere e l'artistico cofano contenente la bandiera offerta a Torino dalle città sorelle, auspice Bologna, nel cinquantesimo anniversario dello Statuto.

Feci lunghe gite, cinquant'anni fa, nella dilettosa, fantastica città che visse sei mesi; al lettore dirò solo qualcosa del molto che vi ammirai, quello che vedo oggi ancora con gli occhi della mente. Ecco il Palazzo della Moda, uno dei più affollati sempre — e non solo dall'eterno femminino — con le varie scene animate da mannequins di legno e da figure viventi che facevano bella mostra di sè nei salotti da tè, nella sala da pranzo (con la padrona intenta a quella delicata operazione di distribuire i posti a tavola), nel salone da ballo, in cui un mannequin raffigurava Mascagni al pianoforte, un altro la Borelli in abito da sera. Grandi diorami davano l'illusione di essere anche noi tra le dame e i cavalieri del paper hunt, e alla patinoire (e si era in estate!) con le signore impellicciate, o in una spiaggia di mare con le vele, le signore in abiti estivi e le bagnanti.

Il «villaggio alpino»

Una bellissima attrattiva era, presso il Castello del Valentino, il Villaggio alpino con la sua chiesa dal tetto sporgente di legno che protegge gli affreschi della facciata, il municipio col suo bravo vecchio stemma e la meridiana, la piazzetta con la fontana e l'osteria. Nelle stanze del municipio il Club Alpino aveva disposto dei bei quadri di alta montagna di valenti pittori, una mostra di piccole industrie della gente di montagna, e raccolte plastici, diapositive, ricordi di spedizioni ed esplorazioni.

Presso il monumento al principe Amedeo, del Calandra, si apriva il Salone delle Feste ove, nel teatro appositamente costruito e capace di tremila spettatori, si tenevano concerti musicali; lungo la giornata i nostri orecchi godevano le melodie di vari strumenti esposti in un salone attiguo: pianoforti, armonium, pianole, organi da chiesa, campane, sirene acustiche ecc.

Insieme col Palazzo della Moda, la Galleria dell'Elettricità costituì la più gustosa novità dell'Esposizione e come a quello accorrevano non solo il gentil sesso, così questa richiamava l'attenzione non solo dei tecnici, ma di tutti, anche dei profani, ai quali alcuni esperimenti che vi si facevano erano resi accessibili e destavano alta meraviglia.

Quasi sorella della precedente fu la Galleria del Lavoro, tutta fragore di macchine in movimento, girar di ruote, agitarsi di volanti, di propulsori di puleggie. Il pubblico stava attonito a osservare, intontito molto spesso, perchè gli più riusciva difficile comprendere il lavoro compiuto da tutti quei congegni.

Una terna di meraviglie: la Moda, l'Elettricità, il Palazzo del Giornale. E vedo ancora il pubblico assistere a quell'operazione che sa di miracolo, del giornale che si compone e si stampa sotto i suoi occhi. Diceva una piccola guida del tempo che lo scrupolo della riproduzione della tiratura del giornale era stata spinta fino al punto di fabbricar la carta sul posto.

La stessa guida dichiarava quella dell'Inghilterra la mostra particolare più importante di tutta l'Esposizione. E altre mostre particolari visitavamo portandoci — ossia essendo portati — sulla riva destra del Po, dal tapis-roulant, costruito nel piano inferiore del Ponte monumentale. Là eravamo invitati da due immensi padiglioni: l'uno della nostra... prossima futura nemica, la Germania, che nel salone centrale ostentava un'enorme statua dorata dell'imperatore Guglielmo e un modello di nave in argento con l'antico motto: Navigare necesse est, vivere non est necesse; l'altro della Francia, la dolce terra di Francia, che tre anni dopo sarebbe stata straziata dalle orde tedesche. Nel 1911 in noi era solo ammirazione per le due nazioni! La Francia aveva mandato a Torino molti artistici ed interessanti documenti storici attestanti le secolari relazioni con l'Italia Settentrionale, specialmente con la Casa Savoia; e un italiano non poteva osservare senza un palpito al cuore stampe sulla campagna del '59 e sui nostri rifugiati politici in Francia.

Peccato che il festevole descrittore dell'altra Esposizione non abbia cantato questa del 1911 «di poema: degnissima e d'istoria». Avrebbe esaltato sì i miracoli della scienza, ma non avrebbe trascurato i vari «divertimenti» a cui la Mostra aveva dedicato un apposito parco: giostre, montagne russe, ruote giranti, tobogà; ci avrebbe anche detto come il suo palato di ghiottone era stato delizioso dalla squisitezza delle tante «delikatessen», dei caffè, vini e liquori esibiti nei vari chioschi (c'era perfino quello di Moët et Chandon) e come le sue papille olfattive erano state voluttuosamente accarezzate dai mille buoni profumi della cioccolata, delle sigarette che si fabbricavano alla presenza dei visitatori, delle mille corone di fiori chiuse in Aiole...

Dopo avere contemplato tante cose attraenti, impensate, uscivi dall'Esposizione, vedevamo le vie della città popolate come non mai da belle signore elegantemente vestite, corse da landò, lussuose limousines e torpedo...

1911! Avevamo cinquant'anni di meno.

Giuseppe Gallico

100 poliziotti a caccia di un lupo

Uno dei due lupi che la signora Fytche Helsell teneva chiusi in un recinto dietro la sua casa e che era quasi riuscita ad addomesticare, è scappato suscitando un pandemonio in un quartiere di Londra. Cento poliziotti, impegnati nella caccia, lo hanno trovato strangolato ad una cancellata che cercava di attraversare (Telef.)

Dieci carovane si dirigono verso il confine jugoslavo

Gli zingari ungheresi abbandonano Vicenza guidati dal capo sulla «Buick» dell'Aga Khan

Forse il convegno di domenica ventura è sfumato - L'intervento del Sindaco di Lonigo e del Prefetto - La giovanissima e bella Eroica Guguranca Tercana, dopo le nozze con uno tzigano, doveva essere eletta regina - Allo sposalizio cinquecento invitati delle tribù dell'Europa Centrale

(Nostro servizio particolare)

Vicenza, giovedì sera.

Le dieci multicolori carovane degli zingari ungheresi guidati da Giovanni Filippo Wiener Jovanovic si sono rimesse in moto, stanotte, abbandonando l'ippodromo di Lonigo — centro agricolo di 12.000 abitanti a una ventina di chilometri da Vicenza — dove si dovevano riunire con le tribù di Spagna, Portogallo, Francia e Italia ed eleggere, domenica ventura, dopo una fastosa cerimonia di nozze, la loro nuova regina.

Ieri sera, infatti, il sindaco di Lonigo aveva comunicato a Giovanni Jovanovic che avendo omesso di richiedere al comune il permesso di soggiorno gli zingari dovevano allontanarsi; poche ore dopo era giunta una analoga disposizione da parte del prefetto di Vicenza. Le dieci carovane, durante la notte, hanno smontato gli accampamenti ed hanno ripreso la strada del Nord. Non si sa dove abbiano intenzione di dirigersi gli zingari di Jovanovic: secondo voci raccolte all'interno della tribù, essi punterebbero alla frontiera con la Jugoslavia.

La decisione del sindaco di Lonigo e il provvedimento del prefetto rischiano, così, di far fallire l'incontro previsto per domenica 26. Com'è noto gli zingari di cinque nazioni — per un totale di oltre 500 — erano stati invitati alle nozze dell'erede della defunta regina Tercana, la bellissima spagnola Eroica Guguranca Tercana, di 19 anni, con uno zingaro nobile dello stesso sangue, Giovanni Marocchio, di 23 anni. Dopo il rito nuziale le tribù dovevano eleggere regina la bruna e florida Eroica.

I primi ad essere giunti sul posto a bordo di lussuosissime automobili americane erano stati la settimana scorsa gli ungheresi; il loro capo, Jovanovic, viaggia su una Buick targata Iowa che, a quanto si dice, appartenne all'Aga Khan e aveva, un tempo, le maniglie e le intelaiature interne di oro bianco e la carrozzeria blindata con lastre di acciaio. Per domenica, naturalmente, erano stati approntati ricchi doni per gli sposi consistenti in posaterie d'argento, oggetti moderni per la casa (frigorifero, televisione, ecc.) o vestiti. Era previsto che per il pranzo nuziale venissero serviti ai cinquecento invitati venti maiali interi allo spiedo, dieci quintali di polli, oche, tacchini e dodici vitelli da latte. Dal canto loro gli zingari ungheresi si erano premurati di approntare i festoni, le luminarie e le attrezzature per il rito dell'elezione della regina. Una grande scritta, nel dialetto zingaresco, salutava i convenuti con le parole: «Sela si Rom cidampe nè cras», che significa più o meno «Saluti agli zingari che qui si riuniscono».

La festa nuziale dovrebbe durare fino all'alba, alternata da fuochi di gioia, luminarie e il ballo tradizionale di tutte le donne della tribù. Fra i partecipanti (si tenga a Lonigo o no la festa dell'incoronazione) vi saranno — perchè sono già in viaggio — i Campos di Granada, spagnoli, le tribù di Kwik Grancia dal Portogallo, i Rander, francesi, da Saint-Marie-le-mer nonché i duecento delle tribù italiane, i Morelli, i Sarachella, gli Spada di Isernia, gli Spada di Venafro, i Casamonia e gli Hudorovich-Sedach.

Da tempo gli zingari dell'Europa Centrale avevano scelto l'ippodromo di Lonigo come sede delle loro cerimonie, raduni, matrimoni tzigani e convegni di capi tribù. Quest'anno probabilmente così dovranno rinunciare alla cerimonia di nozze e alla festa dell'incoronazione, anche se nel frattempo — sparsasi la notizia della cerimonia — da alcuni centri italiani e esteri erano state organizzate gite turistiche per assistervi.

L'ultima volta che gli zingari si erano riuniti in forma solenne risale all'aprile del '58 quando Mimì Rossetto, che era succeduta alla regina Teresa spentasi nel '53 a Torino, venne a morte dopo lunga malattia per i postumi di una frattura a una gamba. In segno di lutto gli uomini di tutte queste tribù non si erano rasati per sei mesi, rinunciando a lavarsi per sette giorni. La tenda della regina era stata bruciata e il carrozzone da lei occupato — e fornito di tutte le più moderne comodità — venduto. La regina Mimì, morta a Lendinara, era stata sepolta in un vasto e brullo campo alla periferia del piccolo paese; sul tumulo era stato piantato un ciliegio.

Le cerimonie degli zingari, uno dei popoli più misteriosi della terra, hanno sempre attratto molti curiosi. A Lonigo, fin da giorni scorsi, erano giunti turisti un poco da tutte le parti d'Italia. E' probabile però che la tribù ungherese, nel viaggio verso la frontiera jugoslava, incontri oggi stesso le avanguardie delle altre tribù e che i capi tengano consiglio, decidendo di presentare al sindaco di Lonigo la richiesta di permesso e ovviare di conseguenza al divieto che gli è stato imposto.

Eroica Guguranca, la futura regina, dovrebbe giungere, se non oggi stesso, nella giornata di domani assieme alla carovana del futuro sposo.

Secondo il rito della sua tribù, che come si è detto è quella spagnola, la giovane Eroica dovrà alloggiare, nell'attesa dello sposalizio, in una tenda di pelle bianca, assieme a due amiche d'infanzia. Ella, nei giorni precedenti il rito, non potrà essere vista in volto dal futuro sposo: questi, a sua volta, dovrà rimanere distante dalla tribù e dai compagni. La mattina dello sposalizio due messaggeri — una donna per la sposa, un uomo per lo sposo — recheranno l'annuncio alla coppia delle prossime nozze. Essi si incontreranno davanti ai capi delle tribù, per il rito, senza guardarsi in volto fino alla fine della cerimonia.

g. f. m.

Contessa italiana a Caracas derubata di cento milioni

Caracas, giovedì sera.

La Contessa Nadia Bazzichelli, ha denunciato alla polizia di Caracas la scomparsa di gioielli e denaro per un valore di oltre 92 milioni di lire. Il furto è stato consumato in casa sua mentre ella si trovava alle corse e la cameriera era fuori. La contessa, al ritorno nell'appartamento, trovò la porta aperta e i preziosi scomparsi. Fra le gioie si trovava un rosario d'oro datole da Pio XII in occasione delle sue nozze a Roma col conte Nando Bazzichelli.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, congiunzione a Marte, trigono con Mercurio. Persone autorevoli saranno indifferenti alle vostre richieste. Bisogna trovare vie più modeste. Oscillazioni emotive. Conviene riposare per dare all'organismo una ripresa. Patti affettivi convincenti. Tipi: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia - Lavoro: dovrete frenare i vostri impulsi di ribellione per non compromettere ciò che avete già realizzato. Tenete duro, poiché verranno farvi vedere lucciole per lanterne. Vita affettiva: illuminazione; chiarimento. Un anello cambierà molte cose. Salute: salute discreta, ma dovrete controllare il fegato per certi abusi alimentari.

Scorpione - Lavoro: colloqui e accordi ben impostati. Nessuna preoccupazione vi deve tormentare per il lavoro. Tutto procede secondo i vostri desideri. Attenzione, però, ai cedimenti di una persona bruna. Vita affettiva: promettenti orizzonti in una relazione sentimentale che pareva ormai sulla via del tramonto. Finanzi: sorprese in arrivo. Salute: riuscirete con la vostra volontà a ricuperare l'equilibrio del vostro organismo. Piedi doloranti, ingorghi intestinali, prosta sensibili.

Sagittario - Lavoro: riuscirete, con la vostra abilità, a superare una situazione piuttosto ingarbugliata. Colloqui e accordi che vi faranno operare in meglio per l'avvenire. Vita affettiva: i vostri desideri saranno condivisi dalla persona che vi ama. La vita sentimentale è sotto buoni influssi stellari. Salute: lamenterete mal di capo e dolori ai reni. Curatevi con diuretici e depurativi.

Previsioni per l'Ariete: troverete credito. Il grano sta per maturare e la farina sarà di prima categoria. I cieli sono aperti per voi e vi aiuteranno in tutto. Toro: se sarete indecisi e pigri, perderete il vantaggio conseguito con tanta fatica. Innamoramento pericoloso; non fate follie. Gemelli: cercheranno di farvi vedere le cose al rovescio. Bisogna che vi rendiate conto direttamente, per non cadere nei miraggi. Vi è una persona bruna che vuole competere con voi; è forte, ma voi la sconfiggerete. Cancro: il numero 9 potrà avere una grande importanza in questa giornata misteriosa e poco decifrabile per voi. Leone: amicizia che non finirà mai. La costanza di chi vi ama non chiede che di essere messa alla prova. Vergine: una personale attività prenderà uno sviluppo tutto particolare. Affari ottimi e nuove trattative soddisfacenti. Capricorno: colloquio importante per lo sviluppo del futuro finanziario. Acquario: appuntamento ben riuscito. Abilità e pazienza vi faranno vincere sul resto. Pesci: le migliori armi che potete disporre, per vincere la vostra battaglia, sono pazienza e abilità nel convincere.

T. Palamidessi

Se il principe Harald non la sposerà

Sophia di Grecia vuol farsi suora

La principessa s'è invaghita dell'erede al trono norvegese, ma non è corrisposta: il giovane ama la figlia di un commerciante di Oslo

(Nostro servizio particolare)

Atene, giovedì sera.

Sophia di Grecia l'ha confidato alla sua migliore amica, sua madre, la regina Federica: è decisa a prendere il velo ed a chiudersi in un convento se il principe Harald di Norvegia non la sposerà. Può darsi che questa non sia che una minaccia dettata da un momento di sconforto, ma alla corte di Atene si stanno prendendo sul serio le parole della giovane principessa per due ragioni:

1) Sophia, che ha compiuto 23 anni, da qualche giorno ha intensificato le sue visite alla principessa Andrée, madre del duca di Edimburgo, che è diventata madre superiora di un famoso convento greco;

2) dal suo canto, Harald di Norvegia non si decide a rompere i suoi rapporti con la graziosa Sonja Haraldsen, la bionda ragazza borghese di Oslo, sua fidanzata segreta.

L'idillio fra il principe ereditario di Norvegia e Sonja, figlia di un ricchissimo commerciante di Oslo, dura da tre anni. E da tre anni, sia da parte della corte norvegese che da parte dei parenti della ragazza si è fatto di tutto per separarli, ma inutilmente. I due giovani si incontrarono nel 1957 durante una festa studentesca allo Stork Club di Oslo. Simpatizzarono subito ed incominciarono ad incontrarsi segretamente. Ma in una piccola città come Oslo, la cosa non passò inosservata. Re Olaf incontrò il padre della ragazza e di comune accordo misero in atto un piano per separare i due giovani. Mentre Sonja prendeva la via dell'Inghilterra e della Svizzera, Harald iniziò una serie di viaggi di studio ufficiali, che lo portarono prima negli Stati Uniti e poi in diversi paesi europei.

In ultimo, poichè la situazione non era cambiata, re Olaf aveva fatto in modo che il figlio si incontrasse con Sophia di Grecia. Si conobbero sull'«Agamennon» durante la famosa «crociera dei re». Per Sophia fu un colpo di fulmine. Harald, dal canto suo, si mostrò molto cortese. Fu così che ebbe inizio il dramma. Sembra infatti che Sophia abbia scambiato i sorrisi e le gentilezze di Harald per una sommessa dichiarazione d'amore, invece il principe, al suo ritorno ad Oslo, aveva ricominciato ad incontrarsi con Sonja, proprio mentre stavano diffondendosi le voci di un prossimo fidanzamento dei due principi.

Quando l'annuncio non venne, si disse che re Olaf considerava Sophia come un partito «non conveniente» per il figlio. Notoriamente, la famiglia reale greca è povera e la principessa non aveva una dote. Effettivamente l'osservazione doveva essere stata fatta dal sovrano norvegese, se ad Atene re Giorgio ha cercato di far votare al Parlamento un appannaggio di 80 mila dollari per la figlia. Poichè la legge è stata bocciata, la regina Federica ha venduto alcune proprietà che ha ancora in Austria.

Ma anche questo sforzo, si dice ad Atene, è stato vano. Harald che in questi giorni ha ripreso i suoi studi ad Oxford continua ogni giorno a scrivere alla bionda Sonja, mentre Sophia resta in Grecia in una vana attesa.

La principessa Andrée, che conosce il tormento della nipote, al ritorno dalla Terra Santa dove ha recentemente compiuto un pellegrinaggio, ha portato un piccolo ricordo a Sophia.

«Spero ti porterà fortuna» le ha detto «ma io so che non sei felice. Troverai la pace soltanto vicino a me».

b. l.

Carla Boni migliora

Benevento, giovedì sera.

Le condizioni di Carla Boni, contrariamente a quanto pubblicato da alcuni giornali, continuano a migliorare. La cantante, che ha trascorso una notte tranquilla, lamenta ancora qualche disturbo che però non desta alcuna preoccupazione nei medici di «Villa Alba» di Montesarchio dove l'artista è ricoverata.

E' ricoverata nella camera n. 53 della Villa Verde di Bologna

Milva si fa operare e parte per l'America

Nessuno può disturbare la "pantera di Ferrara" Trascorre le giornate ascoltando le canzoni di Sanremo Fra un mese, dicono i medici, potrà tornare a cantare

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Milva riposa. Non si deve assolutamente disturbarla. La cantante-rivelazione del Festival di Sanremo è da due giorni ricoverata a Villa Verde, in attesa di essere sottoposta ad intervento chirurgico. Dovrà essere operata, a quanto pare, alle corde vocali, da qualche tempo irritate. Milva, dopo il trionfo di Sanremo, aveva accusato il riacutizzarsi del malanno che l'aveva già costretta al riposo. A Torino, dove si trovava per incidere dischi, si era fatta visitare da uno specialista, il quale le aveva precisato la natura del suo disturbo.

La giovane cantante ferrarese, che avrebbe dovuto imbarcarsi per l'America fra un paio di giorni, non esitava un istante. Disdiceva, per forza di cose, gli impegni, ritornava a Bologna, sua città di elezione, si recava dal prof. Guido Calicetti, nipote del celebre otorinolaringoiatra prof. Pietro, il quale, dopo un attento esame, le dichiarava che era quanto mai opportuno e urgente un intervento. Milva, accompagnata dalla madre e dalla sorella, si recava alla casa di cura Murri, Villa Verde, dove le era assegnata la camera n. 53. Tassativo il divieto dei medici curanti: nessuno doveva disturbare la giovane per nessun motivo. Police verso quindi per tutti i visitatori; da tener lontani soprattutto i giornalisti.

L'intervento chirurgico non avverrà oggi, come era stato annunciato. Prima di entrare nella camera operatoria, Milva sarà ancora sottoposta ad attenti esami. Il professor Calicetti dovrebbe intervenire sabato o, più probabilmente, lunedì.

La madre e la sorella della giovane cantante erano preoccupate ma gli specialisti le hanno rassicurate. Milva non risentirà dell'operazione. Tra un mese potrà riprendere la sua attività, incidere, cantare, urlare. E, naturalmente, potrà attraversare l'oceano e andare in America, dove l'attendono nuovi trionfi.

Nella camera che divide con la sorella Luciana, di diciannove anni, Milva riposa. Dorme, in attesa di affidarsi ai ferri. Aveva tanto bisogno di dormire. Da settimane e settimane riusciva a riposare quattro o cinque ore per notte, al massimo. Troppi impegni. Il lavoro, più difficile e pesante di quanto possa immaginare il pubblico, l'aveva logorata. Adesso può riposare, dormire quanto vuole. L'appetito le è cresciuto. Buon segno, dicono i familiari. Da casa le due sorelle si sono portate un giradischi. Ascoltano le canzoni che sono loro piaciute di più al Festival di Sanremo. Luciana, una ragazzina che dimostra molto meno di quanto ha, dice che la sorella nutre viva ammirazione per Mina. Chi parla di rivalità, di astio tra le due cantanti è nel torto. Il pubblico fa bene, dice Luciana, ad applaudire Mina, perché la «Tigre di Cremona» lo merita.

Milva attende fiduciosamente l'atto operatorio. Non è presa dall'orgasmo, non si agita. Pensa solo a ristabilirsi, ad eliminare l'inconveniente che le impedisce di cantare, di esplodere. Certo che è stato doloroso per la «pantera di Ferrara» dover rinunciare a tutti gli impegni presi, ma non sarebbe stato più possibile sottoporre la sua ugola d'oro a gravosi sforzi. Lo specialista è stato esplicito.

Dopo una decina di giorni di degenza a Villa Verde, Milva ritornerà a casa, dove trascorrerà la convalescenza. Poi, a guarigione completa, riprenderà a cantare. Milva interpreterà anche un film. Accordi in questo senso sono già stati presi tra la cantante ed una casa cinematografica. Infine, come si è detto, si recherà negli Stati Uniti, dove le sono stati offerti contratti d'oro.

Alla domanda se Milva intende sposarsi, Luciana ha dichiarato di non saper nulla dei progetti matrimoniali della sorella. Non sa nemmeno se Milva è fidanzata.

Il prossimo viaggio in America sarà il secondo che ella compie all'estero. Il primo lo effettuò a Zurigo. Di tutto ciò che si è scritto sul suo conto Milva sorride. La celebrità non ha guastato il suo animo semplice. E' una ragazza mite, dal temperamento allegro. Non si dà arie. Ed è proprio per questo che tutti le vogliono bene. Luciana aggiunge che la prossima operazione è giunta a proposito. Milva, come s'è detto, aveva bisogno di riposo, di quiete. Se è difficile forzare ora la consegna, ancor più arduo sarà il compito di parlare con lei dopo l'intervento chirurgico. La camera n. 53 è attentamente vigilata dalle suore che si attengono scrupolosamente agli ordini ricevuti.

Quando non dorme, Milva ascolta i dischi preferiti, conversa con la sorella, legge. Dacché si è saputo che la cantante ferrarese è ospite della casa di cura bolognese, la signorina addetta al centralino telefonico non ha più pace. Giungono telefonate da ogni parte d'Italia; ammiratori, ammiratrici sollecitano informazioni sulla sua salute. «Milva sta bene. Non si può disturbarla. Non posso chiamarla al telefono. Sta riposando» risponde a tutti la centralinista.

Si tranquillizzino dunque i sostenitori della cantante. La «pantera di Ferrara» riprenderà presto a cantare.

Gianni Rossi

Milva si trova ricoverata in una clinica bolognese

Fra le richieste per il nuovo contratto nazionale

I commessi di negozio rivendicano un pomeriggio feriale di libertà

Per i dipendenti da magazzini all'ingrosso potrebbe essere quello del sabato, come nel settore dell'industria, per gli altri uno qualsiasi durante la settimana A beneficiarne sarebbero 700 mila lavoratori del commercio di cui 300 mila donne

Roma, giovedì sera.

I 700 mila commessi di negozio e di magazzino all'ingrosso — tanti ne rappresentano i sindacati dei dipendenti da aziende commerciali — rivendicano un pomeriggio feriale libero, oltre alla giornata di riposo settimanale prevista dalla legge che non sempre coincide, per molti di loro, con quella festiva. La richiesta è oggetto di trattative fra la Confederazione dei commercianti e le organizzazioni sindacali e se l'accordo sarà raggiunto dovrebbe essere consacrata nel nuovo contratto di lavoro che sostituirà quello scaduto nel giugno dello scorso anno.

L'esame del problema, la cui favorevole soluzione porrebbe a carico delle aziende nuovi e non lievi oneri, è stato affidato ad una commissione ristretta che dovrà riferire a quella plenaria il 20 marzo prossimo, quando questa tornerà a riunirsi. I sindacati mirano ad ottenere dai rappresentanti dei datori di lavoro il riconoscimento di un emendamento al contratto che fissa la durata normale del lavoro in otto ore giornaliere ed in quarantaquattro settimanali (queste sono attualmente quarantotto) e prevede che, durante la settimana, tutti i lavoratori del settore commerciale fruiscano a turno di una mezza giornata di riposo infrasettimanale, oltre alla giornata di riposo settimanale prevista dalla legge, senza facoltà di recupero e ferma restando la retribuzione settimanale o mensile percepita.

Per il personale delle aziende commerciali esercenti il commercio all'ingrosso e degli uffici commerciali, questo pomeriggio potrebbe coincidere con quello del sabato, analogamente a quanto già avviene nel settore dell'industria.

Attualmente la legge prescrive ai datori di lavoro che siano costretti a far superare ai propri dipendenti l'orario normale massimo, di segnalare la cosa all'Ispettorato del lavoro e prevede sanzioni per chi non compia questo dovere. I sindacati, che attualmente conducono le trattative, hanno anche chiesto che queste sanzioni contro gli inadempienti vengano inasprite.

Un obiettivo già raggiunto, invece, con soddisfazione delle 300 mila commesse italiane, che rappresentano come forza di lavoro oltre il 45 per cento della categoria è quello della parità salariale il cui conseguimento farà aumentare progressivamente le retribuzioni della mano d'opera femminile fino ad uguagliare, fra due anni quelle degli uomini. L'accordo siglato il 20 febbraio prevede infatti che il trattamento economico delle lavoratrici del settore commerciale raggiunga, entro il periodo di tempo suddetto il 98 per cento (cioè praticamente la parità) dei corrispondenti minimi maschili. Le commesse verranno perciò a beneficiare di miglioramenti economici che andranno da un minimo del cinque per cento delle attuali retribuzioni a un massimo del 20-25 per cento.

L'aumento del minimo tabellare sarà graduale: 30 per cento della differenza fra le attuali retribuzioni del personale femminile e quelle del personale maschile ridotte del cinque per cento, dal 1° marzo 1961; 30 per cento della suddetta differenza dal 1° marzo 1962; 40 per cento dal 1° marzo 1963. L'indennità di contingenza vigente al 1° marzo 1961 sarà aumentata in una unica soluzione, dal 1° maggio 1961.

I miglioramenti si applicano a tutte le categorie dipendenti da aziende per il commercio dell'abbigliamento, dell'arredamento e delle merci varie, dai grandi magazzini, dai supermarket, dai magazzini a prezzo unico, dalle aziende per il commercio all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli e dei loro derivati, per il commercio dei fiori, delle piante e dei prodotti affini.

MILANO: per «gravi lacune istruttorie»

A nuovo ruolo il processo per l'uccisione del soldato

L'artigliere Luigi Dallerba, da Alessandria, venne soppresso con due rivoltellate mentre era in compagnia di una conoscente

Milano, giovedì sera.

(c. b.) Il processo di secondo grado contro i tre presunti assassini dell'artigliere alessandrino Luigi Dallerba, iniziatosi ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise di appello, si è risolto in meno di tre ore con un nulla di fatto. Accogliendo infatti le richieste del Pubblico Ministero e dei difensori degli imputati, i giudici hanno riconosciuto l'esistenza di «lacune istruttorie talmente gravi da richiedere il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo». La Corte ha pertanto deciso di conseguenza, rinviando il processo d'appello contro i tre giovani imputati: Paolo Minotti, Bruno Castore e Battista Bosatra.

Com'è noto il tragico episodio di sangue era accaduto il 20 marzo 1958 in via Lucilì, un solitario sentiero che si perde nelle campagne dell'estrema periferia cittadina nei pressi di Greco. Secondo l'accusa, i tre giovani avevano pedinato l'artigliere Luigi Dallerba, il quale prestava servizio militare a Milano e che s'era recato a compiere una passeggiata in auto con una conoscente. Aperta la portiera dell'auto, uno dei malfattori aveva intimato al guidatore di consegnare il portafoglio. Il Dallerba aveva allora portato la mano alla tasca posteriore dei pantaloni, in cui custodiva i denari; ma il suo gesto era stato male interpretato dai rapinatori. Credendo che il soldatino volesse trarre dalla tasca una pistola, uno dei malviventi lo uccideva a bruciapelo con due colpi di rivoltella.

Sette giorni più tardi, gli autori del delitto venivano identificati appunto per il Minotti (che avrebbe fatto da informatore dei rapinatori), il Castore e il Bosatra. I tre confessavano la propria responsabilità e venivano pertanto rinviati a giudizio della Corte d'assise. I giudici di primo grado nel marzo dello scorso anno condannavano il terzetto, ritenendo i tre malfattori pienamente colpevoli del reato loro ascritto. Il ricorso in appello originava ieri la chiamata del processo di secondo grado che, come si è detto, è stato rinviato a nuovo ruolo per le lacune istruttorie.

I funerali a Orfengo della donna uccisa dal figlio

Novara, giovedì sera.

A Orfengo si sono svolti nel pomeriggio di ieri i funerali della signora Enrichetta De Bernardi, uccisa lunedì sera a colpi di ferro da stiro dal proprio figlio Angelo Zola, di 26 anni; nonostante la pioggia battente, si può dire che tutto il paese abbia partecipato alle esequie.

Anche se i precedenti e le circostanze del crimine fanno pensare al gesto di un pazzo, tutti a Orfengo concordano nel definire lo Zola sano di mente. L'autorità giudiziaria novarese non sa niente di una eventuale ordinanza di ricovero in manicomio per lo Zola giacente da tempo al municipio di Donato Biellese.

Donna investita ed uccisa da un'auto nei pressi di casa

Vigevano, giovedì sera.

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri sera alla periferia di Vigevano, sulla provinciale per Mortara, all'altezza della località Tre Colombaie. Una donna di 76 anni, Maria Saino, abitante nella Cascina Tre Colombaie, è stata investita alle spalle da un'auto guidata dal rappresentante Luigi Sampietro, di 23 anni, residente a Vigevano, in via Pistrassana 41.

La donna, trascinata per una quindicina di metri sull'asfalto reso viscido dalla pioggia, ha riportato la frattura del cranio. La poveretta veniva soccorsa prontamente e trasportata all'ospedale ma decedeva durante il tragitto.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni, anticipato, corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12556 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in grassetto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

(Continua a pag. 6)

Stamane nella chiesa dell'Assunta ad Ovada

Il "sì" del giornalista ottuagenario e della ragazza di ventisei anni

Emozionati entrambi all'altare non hanno saputo trattenere le lacrime al momento di scambiarsi gli anelli - Una gran folla li ha festeggiati all'uscita del tempio - «Questo giorno segna per me una seconda giovinezza» ha detto, brindando, lo sposo

Francesco Oddone e Raimonda Gario fotografati alla vigilia delle nozze (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Ovada, giovedì sera.

Sotto un cielo imbronciato, la sveglia nella villa di via Novi, contrassegnata col numero 2, dove risiede il comm. Francesco Oddone, ha suonato stamane più presto del consueto: il personale assunto per l'occasione (una decina fra cuochi, cuoche e camerieri) s'è messo presto all'opera per l'allestimento del banchetto nuziale.

Alle 8,30 il comm. Oddone e la signorina Raimonda Gario (quest'ultima aveva pernottato in una stanza attigua a quella del promesso sposo, insieme con le zie) sono stati svegliati dall'arrivo dei sarti Gerolamo Repetto e Albertina Ferrari per gli ultimi ritocchi agli abiti nuziali. La graziosa Raimonda, visibilmente emozionata, ha indossato un abito corto di color grigio scuro, un cappellino nocciola chiaro e guanti del medesimo colore, un cappotto granata scuro, il tutto completato da una borsetta e da scarpe di vernice nera. Il veterano del giornalismo italiano comm. Francesco Oddone vestiva in grigio scuro su una camicia di seta bianca su cui faceva spicco una cravatta a quadretti argentea, donatagli dalla fidanzata, un soprabito chiaro, scarpe cromo chiaro e cappello verde scuro.

Verso le 9 il signor Roggero è giunto con una torta a tre piani di quasi tre chilogrammi, confezionata a base di frutta candita e pasta di mandorle. Intanto lo squillare del campanello è stato pressoché ininterrotto, non concedendo requie alle affaticate domestiche. Verso le 10,15 sono cominciate ad affluire alla villa le macchine con gli invitati: il dottor Mario Galone, il dott. Giuseppe Romano, direttore della sede ovadese dell'Istituto «San Paolo» di Torino, il dott. Gino De Santis con la consorte signora Luisa, il dottor Sonaglio, sindaco di Molare, i coniugi Parodi, industriali liquoristi ovadesi, l'ex-sindaco della città, signor Vincenzo Rovera, il segretario del psdi signor Ravanetti, il signor Giovanni Capra e il signor Francesco Grillo, ex-impresario edile di Rossiglione.

Alle 10,45 il corteo di macchine (dieci in tutto) si è messo in moto. Aprivano la marcia gli sposi su una «Giulietta» gialla pilotata dal cugino del comm. Oddone, Onorio Zaninetta, seguita da quella del dott. Galone, del signor Parodi e via via da tutte le altre. Fra due ali di folla festosa il corteo nuziale ha percorso piazza Colonna, ... Lungostura via San Sebastiano e piazza Assunta. La chiesa era parata a festa ed in uno sfolgorio di luci, candele e bianchi garofani la sposa al braccio del fratello e lo sposo al braccio della nipote vi hanno fatto il loro ingresso, mentre l'organo intonava la marcia del Tannhäuser. Alle 11,15 precise l'officiante il rito nuziale, don Parodi, rivolgeva allo sposo ed alla sposa la domanda di rito. Un «sì» pronunciato da entrambi con voce soffocata dall'emozione e incrinata da lacrime di gioia li ha uniti per sempre nella buona e nella cattiva sorte. Testimoni: per la sposa il dott. Mario Galone di Ovada e il signor Francesco Grillo di Rossiglione; per lo sposo il dott. Giuseppe Romano e il proprietario di un caffè cittadino, Attilio Giovanni Capra.

Subito dopo il rito nuziale, durante il quale sono stati eseguiti il «Largo» di Haendel e l'«Ave Maria» di Schubert, all'uscita dal tempio, erano le 12,15, gli sposi sono stati accolti dal tradizionale lancio di riso e confetti, che hanno in breve imbiancato il sagrato della chiesa, quasi fosse nevicato. Al mezzo tocco gli sposi e gli invitati hanno partecipato al banchetto nuziale. Le portate si sono succedute copiose: dagli antipasti assortiti — a base di lingua salmistrata, filetti di acciughe, vitello tonnato, funghetti sott'olio, olive e giardiniera in genere — alla minestrina di pollo; dai polli arrosto e lessati, alla lingua bollita e alle salse piccanti e, per finire, ai formaggi, frutta e torta nuziale: il tutto innaffiato da vini scelti di San Lorenzo di Ovada ed Alba.

Al termine del banchetto il dott. Galone, il dott. Parodi, il dott. Sonaglio e il dott. Romano hanno rivolto gentili espressioni di congratulazioni ed auguri alla felice coppia. Alla fine ha preso la parola il comm. Oddone dicendo: «Ringrazio tutti di cuore per essere intervenuti a questo mio grande giorno, che segna per me una seconda giovinezza». Dopo di che Francesco e Raimonda si sono abbracciati e baciati teneramente: da oggi una nuova vita attende la singolare coppia.

Gilberto Tosi

Rubate da bimbi le offerte nella parrocchia di Cameri

Novara, giovedì sera.

I carabinieri di Cameri hanno identificato gli autori del furto sacrilego perpetrato nella chiesa parrocchiale. Ad asportare la cassetta delle elemosine contenente poche migliaia di lire sono stati cinque ragazzini dagli otto agli undici anni, deferiti all'autorità giudiziaria in quanto non imputabili per la giovane età. Parte del denaro, non ancora da loro spesa in dolciumi, è stata recuperata.

Il processo alla Corte d'Assise di Roma per l'assassinio di via Monaci

Contro Fenaroli la valanga d'accuse del più agguerrito dei suoi cognati

Tra l'altro Gaetano Martirano ha parlato di un colloquio tra Sacchi e il geometra sulla cosiddetta telefonata-chiave del delitto, quella che servì a vincere le diffidenze della vittima per indurla ad aprire al sicario - Domande di Carnelutti sul famoso pollo e sul «terzo uomo»

(Segue dalla 1a pagina)

gnare a casa, desiderava che il fratello salisse fin nell'appartamento, oppure stesse ad attendere in strada fino a che ella avesse acceso le luci e lo avesse salutato dalla finestra.

Avv. Strina (difesa del Fenaroli) — Lei conferma di avere fumato qualche sigaretta, quel pomeriggio con sua sorella e di avere lasciato sul tavolino l'involucro vuoto del pacchetto?

Gaetano Martirano — Sì: Nazionali super, con filtro.

Avv. Sarno — Conosceva la particolare sistemazione del telefono a spina?

Gaetano Martirano — Dal più al meno sì.

La contestazione dell'avvocato Sarno si riallaccia a un'interessante tesi della Difesa: il delitto, sostengono i patroni del Fenaroli, può essere stato commesso soltanto da persona che conosceva alla perfezione la disposizione dell'appartamento. Subito dopo il teste, concludendo la rievocazione di quell'ultimo incontro con la Maria, dice che costei insistette perché si fermasse a cena.

Gaetano Martirano — Mi mostrò un piatto di carne, commentando: «Guarda, qui c'è l'abbondanza!». Io rifiutai, perché sapevo che mia moglie si seccava quando non rincasavo per il pranzo. Allora mia sorella mi disse se potevo permettere a uno dei miei figlioli di accompagnarla al cine quella sera e io le risposi di sì.

A questo punto egli narra di essere stato al corrente dei frequenti litigi che si svolgevano fra il Fenaroli e la moglie.

Gaetano Martirano — Quando litigavano, venivano poi da me, perché, con il mio carattere allegro, gioviale e simpatico, li mettevo d'accordo e di buon umore.

Presidente — Quali erano i motivi di quei dissidi?

Gaetano Martirano — Uno dei motivi era la gelosia. Una volta, però, Maria si era molto inquietata perché lui le aveva venduto i gioielli senza dirle nulla.

Presidente — Il Fenaroli le parlò del passato di sua sorella?

Gaetano Martirano — Mai.

Avv. Strina (difesa Fenaroli) — Maria Martirano si lagnava del comportamento del marito: ma lei come si comportava verso di lui?

Gaetano Martirano — Lo ripagava con la stessa moneta. Una volta con le mie orecchie udii mia sorella gridargli: «Tu, mascalzone, non dormirai più nel mio letto. Dormi in quel letto là, perché con tutte le donne che pratichi finirai con l'insozzare anche me».

Ora viene alla ribalta l'episodio dell'atteggiamento che tenne il Fenaroli quando, di ritorno da un interrogatorio sostenuto alla squadra mobile, disse di avere saputo solo in quel momento quali fossero stati i precedenti innominabili della moglie.

Gaetano Martirano — Mia sorella Anna, allora, si scagliò contro di lui come una vipera e gli ricordò un episodio: quando abitavano in via Magliano Sabina, 10, Maria gli scaraventò contro un calamaio, che andò a rompersi contro il muro. Il segno di questo gesto restò stampato sulla parete che, sebbene lavata, continuò a serbare chiara la traccia.

Presidente — Perché sua sorella scagliò quel calamaio?

Gaetano Martirano — Perché il Fenaroli le aveva rinfacciato il passato.

Ora il teste viene a toccare uno degli argomenti più scottanti del processo: la famigerata polizza d'assicurazione per i 150 milioni.

Gaetano Martirano — Io appresi la notizia dai giornali. Subito cercai del Fenaroli. Non lo trovai, e allora telefonai all'avv. Basili, pregandolo di venire a casa nostra. Quando il legale giunse, io gli parlai dell'argomento, manifestando il sospetto che il delitto fosse stato determinato dal proposito di riscuotere quella ingente somma. L'avv. Basili ci tranquillizzò: «Ma no, che cosa c'entra la polizza, non ha nessuna importanza. E' assurdo!». Io lo contraddissi, sottolineando la gravità della cosa. Il mattino successivo mi precipitai nell'ufficio del Fenaroli. Spasimavo dal desiderio di metterlo con le spalle al muro, di muovergli contestazioni, di carpire uno spiraglio di verità attraverso le sue stesse dichiarazioni.

Mentre Gaetano Martirano, acceso in volto, con la fronte imperlata di sudore, sviluppa queste invettive con una mimica efficace e frequenti effetti oratori, il Fenaroli nella gabbia ha l'atteggiamento di uno spettatore divertito: si accarezza i baffi e sorride.

Presidente — Come si svolse quel colloquio?

Gaetano Martirano — Io dissi al Fenaroli: «Questo è un fatto nuovo e sorprendente. Come sono andate le cose? Esiste davvero questa polizza di assicurazione?». Lui non dette nessuna importanza alla cosa e troncò il discorso senza darmi soddisfazione.

Si passa, adesso, alla nota scena che si svolse in casa di Anna Martirano, quando l'intera famiglia si trovò a confronto con il cognato e lo mise in stato d'accusa sulla circostanza della polizza di assicurazione.

Gaetano Martirano — Appena giunti in casa, mia sorella Anna lo affrontò: «Che cos'è questa polizza?». Lui rispose con noncuranza: «Ma non ha nessuna importanza; forse non l'ho neanche pagata; in ogni caso, ha valore solo per certi particolari incidenti».

Presidente — Sua sorella Anna manifestò i propri sospetti al Fenaroli in quella circostanza?

Gaetano Martirano — L'episodio accadde il giorno successivo, quando il Fenaroli venne a pranzo in casa nostra. A un certo momento, Anna esplose dicendogli: «Sai che abbiamo pensato che l'assassino sia stato tu?», e gli narrò tutte le ipotesi formulate contro di lui. Egli ascoltò e alla fine disse: «Ti ringrazio con tutto l'animo. Con questa sincerità mi hai ridato dieci anni di vita». Di fronte a quelle parole e alla vista della commozione con cui egli strinse le mani a mia sorella, i nostri sospetti furono paralizzati.

Ora, a richiesta dell'avv. Carnelutti, si dà lettura di una intercettazione telefonica, durante la quale Gaetano Martirano avrebbe manifestato l'opinione che il Fenaroli non avrebbe compiuto il delitto nell'intento di riscuotere i 150 milioni: «Lui, abituato come è a muovere fra i milioni, a quella somma non avrebbe dato importanza».

Presidente — Che cosa ha da dire in proposito?

Gaetano Martirano — Non ricordo affatto questa conversazione. E' assurdo che io abbia potuto dire di essere convinto che il Fenaroli non avesse commesso il delitto per i 150 milioni, perché fui proprio io a formulare il sospetto, non appena avuta notizia dell'esistenza della polizza.

Presidente — Insomma, lei lo sospettò prima di ogni altro.

Gaetano Martirano — Perbacco!

A questo punto il teste si intrattiene a delineare un ritratto morale del Fenaroli. Lo descrive come «un soggetto che camminava sempre sull'orlo del Codice penale».

Il Fenaroli, nella gabbia degli imputati, dimostra di gradire questa definizione: il sorriso che fin dall'inizio dell'interrogatorio del cognato è sempre rimasto sulle sue labbra, si accentua.

Il Martirano fino allora ebbe occasione di osservare da vicino il geometra quando, insieme alla famiglia, era suo ospite ad Alcuno. Traffici di gomme e d'oro e altri affari difficili: ecco la specializzazione del versatile costruttore edile. Tutte queste circostanze, del resto, il teste le espose in un memoriale che presentò all'autorità giudiziaria pochi giorni dopo l'assassinio della sorella.

Dopo una breve interruzione dell'udienza, Gaetano Martirano riprende la deposizione, toccando un argomento interessante. Pochi giorni dopo il delitto, egli si trovava nell'ufficio del Fenaroli, in via Ravenna. A un certo momento, giunse dalla Squadra Mobile il rag. Egidio Sacchi, reduce da un interrogatorio.

Gaetano Martirano interrogato stamane (Telefoto)

Il Fenaroli, presente l'avv. Basili, domandò al suo impiegato: «Su che cosa l'hanno interrogato?». Il Sacchi rispose che i funzionari avevano desiderato informazioni sulla telefonata che il geometra fece alla moglie, alle 23,35, la notte del delitto. All'udire questa informazione il Fenaroli si inquietò moltissimo. A lungo insistette, per sapere con esattezza che cosa avesse risposto il Sacchi. Con costui e con l'avv. Basili si ritirò infine in un'altra stanza, cosicché Gaetano Martirano non poté ascoltare il seguito della conversazione.

Il presidente rammenta a Gaetano Martirano l'intercettazione telefonica in cui si dà notizia della conversazione da lui avuta con la sorella Franca, dopo essere stato dal giudice istruttore. Egli la informò che gli erano state chieste notizie riguardo al noto episodio: la Maria si era mangiata un pollo da sé e aveva pregato la sorella di non darne notizia alla donna di servizio.

Presidente — Quando avvenne quella cena?

Gaetano Martirano — Sette otto mesi prima del delitto.

Avv. Carnelutti — O la cena avvenne la sera del delitto e allora riveste un certo interesse; oppure avvenne un anno prima, e allora non si capisce per quale motivo l'attuale parte lesa ne abbia parlato con il giudice.

Gaetano Martirano — Nel periodo iniziale delle indagini, io avevo adottato il metodo di recarmi a raccontare al giudice o ai funzionari della squadra mobile ogni piccolezza di cui venissi a conoscenza. Così facevo nella speranza che emergesse qualche elemento utile alle indagini.

Avv. Carnelutti — Ma, secondo lei, che valore poteva avere l'episodio della cena di sua sorella Maria?

Gaetano Martirano — L'ipotesi che mia sorella avesse invitato a cena un estraneo poteva essere del tutto immaginaria; ma non era da escludersi che l'invito ci fosse davvero stato e che esistesse una persona estranea, di cui Maria non avesse voluto fare conoscere la identità. Ecco perché ne parlai al giudice istruttore.

L'udienza continua.

Furio Fasolo

Perché corrono dietro al pollo

Roma, giovedì sera.

L'impegno che i difensori hanno assunto è fra i più ambiziosi, non vi è alcun dubbio. Certo è che, se potesse essere mantenuto, il risultato sarebbe clamoroso. Ma è una eventualità, questa, da prendersi in considerazione? Francesco Carnelutti e Michele Strina, ai quali Giovanni Fenaroli ha affidato, in un certo senso la sua vita, non hanno grandi speranze. La battaglia per loro ha altri scenari. Ma tanto vale provare. Ieri sono corsi dietro a un pollo; in serbo hanno ora le singolari anonime telefonate che tormentavano Maria Martirano. Inoltre, si augurano di potere cavare, fuori dal cumulo delle intercettazioni telefoniche, qualcosa che possa essere utile alla loro tesi.

E' un argomento indubbiamente appassionante e nello stesso tempo misterioso. Perché, dopo un passato tutt'altro che tranquillo, Maria Martirano, a dire di tutti, era diventata, con il matrimonio, un'altra. Aveva avuto per anni, negli anni della sua prima giovinezza, degli amanti conosciuti e sconosciuti, poi, da quando l'industriale bresciano l'aveva redenta, nessuno aveva avuto la possibilità di dire nulla sul suo conto. Nessuno, tranne che un giardiniere di Alrano, il quale, in verità, è stato perfino troppo ciarliero dicendo di lei particolari per cui vi sarebbe da ritenere che certi precedenti non erano stati del tutto dimenticati.

Non vi è dubbio che la Difesa è sempre più decisa ad affrontare la battaglia in modo energico. Ieri Francesco Carnelutti ha lamentato di non avere a disposizione i mezzi (non finanziari, perché, sotto tale aspetto, il fratello di Giovanni Fenaroli non ha badato a spese) sufficienti per completare talune indagini. Ma questo non significa che i difensori lasceranno qualcosa di intentato. E' vero che, con il trascorrere dei giorni, si acuisce sempre più il conflitto nello schieramento difensivo. Infatti, mentre Carnelutti e Strina inseguono la «traccia» di raggiungere «un altro assassino» o, per lo meno, quella di gettare nei giudici l'ombra del dubbio che possa esistere un «altro» assassino, quelli di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia assistono indifferenti ed estranei allo sforzo dei loro colleghi.

E' uno sforzo che non li danneggia, comunque, e attendono. Ma non si impegnano, per non essere coinvolti quando la battaglia dovesse concludersi con un fallimento. I più assenti, poi, fra tutti — sembra che abbia finito per prevalere la tecnica di Filippo Ungaro ... melodrammatica e spesso inutile quanto generosa di Cesare Degli Occhi — sono gli avvocati di Carlo Inzolia. Il loro scopo è quello di fare apparire il meno possibile sulla scena il piccolo commerciante milanese di origine siciliana, in modo quasi da farlo dimenticare dai giudici. E Carlo Inzolia fa di tutto per assecondare il piano dei suoi difensori. Almeno sino ad oggi. Ha cercato di apparire separato dagli altri suoi amici, ha mostrato di disinteressarsi alle loro preoccupazioni.

Il più agitato, il più nervoso rimane sempre Giovanni Fenaroli. Si limita a gesticolare; ma non vi è una battuta, non vi è una spiegazione di un testimone che egli non la commenti, non la annoti mentalmente, per poi riferire ai suoi difensori il proprio pensiero.

Raoul Ghiani, invece, è quello che è sempre stato: una sfinge. Rimane per ore e ore fermo, impalato, come se non sentisse e non capisse. E' vero che non si è parlato di argomenti a lui vicini; ma, sanno Iddio, non vi è dubbio che sentir parlare del probabile assassino dovrebbe essere, comunque, interessante per lui.

Non meno singolari degli imputati, gli accusatori o per lo meno quegli accusatori che sinora si sono affacciati alla ribalta del processo: i Martirano. Non hanno mai parlato della loro sorella come se fosse morta: hanno parlato di lei come di un essere astratto.

Guido Guidi

In segno di lutto per la morte del Marchese De Cuevas

Sospesa a Sanremo la prima di «Trapèze»

Il quadro coreografico è l'ultima novità dello stravagante artista - I lunghi periodi di riposo trascorsi nella villa "Les Délices" di Antibes - Aveva speso tutto il patrimonio per finanziare la sua compagnia

Dal nostro corrispondente

Cannes, giovedì sera.

Stasera avrebbe dovuto aver luogo al Casinò Municipale la «prima» del balletto del marchese De Cuevas, con una novità, *Trapèze*, ma lo spettacolo è stato rinviato perché il marchese è morto ieri pomeriggio. Aveva soltanto 76 anni ma da parecchio era gravemente ammalato.

I suoi soggiorni a Cannes, nella villa *Les Délices* di Antibes, che un tempo erano brevissimi, da tre anni si prolungavano per mesi. Qualche tempo fa era corsa la voce che stesse per morire, ma si era ripreso e poté assistere disteso in un letto a ruote alla prima de «La bella addormentata nel bosco» a Parigi. Questo balletto, il cui allestimento è costato circa cento milioni, stava talmente a cuore al marchese che per finanziarlo egli vendette il suo appartamento di Parigi.

Aveva già poco per volta ceduto castelli, ville e valori di ogni genere: una troupe come la sua costava enormemente. Perfino dopo lo straordinario successo dell'*Aigrette*, un balletto scritto molti anni fa dalla principessa Bibesco e musicato dal principe Chavchavadze, pianista di fama internazionale, e interpretato da Rosella Hightower e Wladimir Skouratkof, a conti fatti il marchese constatò che ci aveva rimesso sei milioni. «Finirò sul lastrico», soleva dire al suo vecchio amico, il conte di Fouquières, arbitro delle eleganze parigine. E se non è morto sul lastrico, poco gli mancava: il suo perché aveva speso, per mantenere il balletto, un ampio patrimonio.

Un mese fa, in condizioni già assai gravi, si era fatto portare a Nizza (accompagnato da un medico e una infermiera) per assistere ad un'eccezionale interpretazione del «Cigno nero» fatta da Lyane Daydé e Serge Golovine, i suoi ballerini prediletti e se n'era poi tornato a Cannes con le braccia cariche di rose rosse, quasi rinfrancato. Ma il male lo minava e a nulla valsero le cure che gli furono prodigate di recente in una clinica di Neuilly. Sentiva la morte vicina ed aveva proibito che si dessero in giro sue notizie. Aveva voluto tornare a Cannes per assistere alla prima del suo balletto in questa città, ma non è riuscito a spuntarla.

Ieri sera alle 18,30 è spirato, assistito dal suo direttore artistico Orazio Gerico e dal suo segretario particolare. La moglie (una Rockefeller) è attesa stamane; i figli John ed Elisabeth vivono in America. Gli otto pechinesi bianchi, stupendi, ai quali il marchese era affezionatissimo, non vogliono lasciare la sua camera. E Vittorio, il suo pappagallo parlante, che non può soffrire i cani e i loro guaiti, ripete le due parole del suo repertorio: «Assez salauds». Quando era vivo, De Cuevas soleva dire: «Questo pappagallo è ben maleducato. Malgrado i miei sforzi non sono ancora riuscito a fargli imparare l'unica frase saggia: "Sic transit gloria mundi"».

m. r.

Le sue stravaganze rimarranno memorabili

Parigi, giovedì sera.

Vestito di nero, con una camicia bianca e una cravatta a fiocco, con la rosetta della Legion d'onore all'occhiello, il marchese de Cuevas giace sul letto di morte circondato di fiori bianchi. Alle sue mani, unite nel gesto della preghiera, è avvolta una vecchia collana che gli veniva dalla madre e a cui era affezionatissimo. E' stato necessario rinchiudere in una stanza a pianterreno il suo cagnolino preferito, «Monsieur», perché le sue urla erano strazianti.

Nato il 26 maggio 1885 a Santiago del Cile, dove il padre era governatore della Banca nazionale, Jorge de Cuevas de Bustillo y Teran, marchese de Piedrablanca de Guana, grande di Spagna, cugino del duca d'Alba e discendente del famoso generale don Juan de Cuevas, che fu compagno di Francisco Pizarro ai tempi della conquista del Perù e del Cile, si è spento ieri sera alle 18,30 nella sua villa «Les délices» di Cannes a 75 anni.

Da molti anni era ammalato e da oltre sei mesi non si alzava quasi più. Faceva uno sforzo soltanto per recarsi a un teatro dove davano uno spettacolo eccezionale. Era uscito l'ultima volta il 16 gennaio per vedere ballare ancora Liane Daydé, che egli chiamava «la mia piccola meraviglia». Soffriva di nefrite, ma soprattutto di un edema al polmone che gli impediva di respirare bene. «Sono un vecchio rudere — diceva agli amici — ricordo la prima festa da ballo cui fui invitato, quand'ero giovanissimo, dal duca d'Alba a Madrid. Mi ricordo che ballai con tante ragazzine — diceva, e aggiungeva sospirando: — Non ne rimangono molte».

Si sapeva condannato e si divertiva ogni tanto a giocare facendo il morto. Quando udiva qualcuno avvicinarsi alla sua camera, chiudeva gli occhi e rimaneva in un'immobilità assoluta, e quando costui, inquieto, si chinava su di lui, egli gli gettava le braccia al collo dicendo col suo accento che divertiva gli amici: «Non sono morto. Ho visto la Morte, è venuta nella camera, era tutta vestita di nero e le ho detto: "Buona sera, Morte"; lei mi ha risposto: "Buona sera, marchese", ma poi le ho fatto paura ed è andata via».

Ieri la Morte non ha avuto paura. Da due giorni lo stato del marchese si era aggravato e la segretaria, inquieta, aveva fatto chiamare il medico che, per prudenza, aveva telegrafato anche al prof. De Gennes di Parigi. Ieri mattina la segretaria trovò il marchese svenuto. Forse credette che ancora una volta scherzasse: ma egli non le gettò le braccia al collo quando gli si avvicinò. Il medico fu nuovamente chiamato. Fu subito evidente che era giunta l'ultima ora.

Soltanto nel pomeriggio il marchese uscì un momento dallo stato comatoso in cui si trovava da parecchie ore e domandò: «Dove sono i miei chéris?». Chiamava così i suoi ballerini. Erano, in quel momento, al teatro di Cannes per le prove de *La bella addormentata nel bosco*.

L'emozione provocata nel mondo della danza è intensa. Il marchese De Cuevas era una delle personalità più caratteristiche e brillanti del «tout-Paris», nella capitale come sulla Costa Azzurra. Agli spettacoli eccezionali, giungeva avvolto nel suo leggendario mantello nero foderato di seta rossa e verde e dava il segnale degli applausi. Si entusiasmava, urlava «bravo» e non ammetteva contraddizioni.

I. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Tra Este e Sciacca a Campanile Sera un colpo di sole di Mike Bongiorno

OGGI SUL VIDEO

17,—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
17,—: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo.
18,—: Non è mai troppo tardi: Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.
18,30: Telegiornale.
18,45: Vecchio e nuovo sport.
19,—: Passaporto: Lezioni di lingua inglese.
19,25: Quattro passi tra le note: Varietà musicale.
19,50: Produrre di più: Corso di aggiornamento sulla lotta antiparassitaria in agricoltura.
20,10: La tv degli agricoltori.
20,30: Telegiornale.
21,15: Campanile sera. Presenta Mike Bongiorno con Enza Sampò ed Enzo Tortora.
22,30: Cinelandia: Rassegna prodotta da S. Pallavicini.
23,—: Controfagotto: Sguardi sul costume.
23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Personalità - 19,30: Sintonia - Lettere alla tv - 19,45: Testimoni oculari - 20: (Eurovisione) da Praga: Campionati mondiali di pattinaggio artistico - 20,30: Telegiornale - 21,15: «Antonio e Cleopatra», tragedia di W. Shakespeare - 0,15: Telegiornale.

Il popolare presentatore aveva perduto la voce sui campi di neve - Minacciata la sospensione del telequiz, ma all'ultimo momento Mike s'è rimesso in sesto - Comparirà puntuale all'appuntamento con le due piazze

Milano, giovedì sera.

Un colpo di sole ha rischiato di mandare all'aria l'edizione di questa sera del «Campanile». Un colpo di sole che ha colto a tradimento Mike Bongiorno sui campi di neve e che, come conseguenza, lo aveva reso completamente afono. Per qualche giorno c'è stato il pericolo che il popolare presentatore non ce la facesse a rimettersi in sesto per oggi. Invece la voce, sia pure lentamente e con la debita cura, è tornata e stasera la trasmissione a quiz andrà in scena regolarmente.

«Campanile sera» vede questa volta di fronte la veneta Este che ha conquistato il titolo la scorsa settimana e la siciliana Sciacca, paese sulla costa che fronteggia l'Africa. Enza Sampò è laggiù armai da tre giorni e ha inviato a Milano notizie favolose. A Sciacca fa caldo, la gente già fa i bagni di mare, e ridono quando si parla della nebbia e delle nevi del nord. La squadra che rappresenterà la cittadina siciliana al Teatro della Fiera è giunta a Milano solo ieri mattina. Ne fanno parte Vincenzo Baldassano, di 37 anni, che risponderà alle domande culturali, Michele Di Giovanna, di 22 anni che affronterà i quesiti d'attualità, e la riserva Vincenzo Lupo, di 21 anni.

Este ha riconfermato per questa sera il terzetto che già tanto onore si è fatto sette giorni addietro: Aldo Prosdocimi, 20 anni (domande culturali), Attilio Bianaro, 23 anni (attualità) e Luciano Franceschetti, 31 anni, riserva. Per questa sera gli organizzatori del giuoco televisivo hanno deciso di ritornare alle prove spettacolari. E' in programma una gimcana automobilistica sia a Este sia a Sciacca.

Domenico Modugno a Cinelandia

Roma, giovedì sera.

(s. m.) *Stasera, a «Cinelandia» Domenico Modugno parlerà del film che sta preparando e che segnerà il suo debutto come produttore:* L'onorata società. *L'unico sistema per fare un film come dico io — spiegherà in sintesi Modugno — è quello di scriverlo e di produrlo da solo. Gli altri produttori si propongono sempre filmetti musicali all'acqua di rose che si concludono col tradizionale «si sposarono e vissero felici e contenti»; e lui non vanno. Questo non vuol dire che nel film non ci saranno canzoni; le prime due, anzi, le ha già composte e le presenterà lui stesso stasera ai telespettatori.*

Antonella Lualdi, passata dall'altra parte del microfono, intervisterà Alessandro Ferrari, il depositario dei segreti commerciali del cinema italiano: gli chiederà quali sono in questo momento i film che incassano di più; in qual senso quindi è attualmente orientato il gusto degli spettatori italiani. Seguirà una intervista con cinque registi (Lizzani, Monicelli, Andrei, Comencini e Loy) che avrebbe dovuto essere programmata la settimana scorsa e fu rimandata. Ed ancora interviste: con Mel Ferrer, appena arrivato in Italia per essere il protagonista di un film sulla guerra partigiana; con Van Heflin e con Dorian Gray (ne verrà) sul film che stanno girando insieme.

* *

«Controfagotto», che da settimane fa si annunciò come la prima rubrica anticonformista dei programmi televisivi, presenterà questa sera quattro servizi. Il primo è dedicato ai vincitori della Lotteria di Capodanno: verrà di mettere in evidenza in che modo l'improvvisa pioggia di milioni ha mutato la loro vita; il secondo è dedicato ai fenomeni dei «pappagalli» della strada.

Seguirà una intervista con don Jaime de Mora, il discusso fratello della regina Fabiola giunto in Italia per interpretare un film diretto da De Sica. Concluderà la trasmissione un servizio sulla sottoccupazione fatta a Milano per poter mandare un ragazzo a farsi operare da Dagliotti: una parentesi di umanità nello squallido quadro del costume contemporaneo che «Controfagotto» si propone di mettere davanti agli occhi senza troppi riguardi.

E' morto Nick Larocca autore di «Tiger rag»

NEW ORLEANS, giovedì sera.

Il trombettista Dominic (Nick) Larocca, uno dei pionieri del jazz di New Orleans, è morto all'età di 71 anni. Tra le sue composizioni più famose sono «Tiger rag», «Fidgety feet» e «Jazz band ball». Negli ultimi anni soffriva di disturbi cardiaci.

Dal 1937 La Rocca non aveva più suonato come professionista. Il suo nome divenne famoso nelle prime due decadi di questo secolo, nel periodo aureo della storia del jazz che ebbe il suo centro a New Orleans.

Solo dopo il trionfo

Claudio Villa è tornato dai trionfi canori americani. Il cantante inalbera la coppa del vincitore ma ad attenderlo c'erano soltanto i fotografi

In programma una spettacolare gimkana

I veneti scendono in campo con i campioni di automobilismo

(Nostro servizio particolare)

Padova, giovedì sera.

Si parla già ad Este, alla vigilia della seconda cerimonia per «Campanile Sera», di un pantagruelico cenone cui parteciperà Enzo Tortora con gli esperti del pensatoio e tutti i notabili; un cenone che farà epoca e per il quale, dopo la probabile vittoria, saranno impegnati tutti i cuochi più validi della cittadina. Ciò dà la misura della fiducia che gli esperti nutrono sulle loro chances. Tale certezza di affermazione è dovuta più che all'entusiasmo alla coscienza di una ferrata preparazione.

Ad Este si cerca di emulare l'altra cittadina veneta, Castelfranco, che seppe tenere alto per lungo tempo il vessillo di Campanile Sera. Vincere o perdere è diventato quasi una questione d'onore, quasi non si trattasse di un semplice gioco. Questo gioco, intanto, ha avuto il potere di cambiare quasi completamente il volto della cittadina. Chi entrasse in Este in queste ore di spasmodica attesa e di affannosi preparativi, noterebbe un'animazione insolita nelle vie e sulle piazze.

Fin dalle prime inquadrature Este presenterà un aspetto diverso dalla precedente trasmissione, meno suggestivo ma più [illegible] per Campanile Sera. Le maestose mura del Castello estense, che racchiudono gli spaziosi giardini e i romantici viali, non ospiteranno più il palco degli esperti, che è stato invece collocato nella piazza Maggiore, nel cuore della città. Il provvedimento è stato preso per permettere l'effettuazione della gimkana automobilistica nell'ampia piazza e per la verità non a causa dei danni limitati che subirono i giardini giovedì scorso.

La prova sportiva vedrà impegnati due concorrenti di Este e due di Sciacca, a bordo di quattro automobili, due Fiat 500 e due Alfa Romeo Giulietta. Il geom. Dionisio Comis e il perito Giuseppe Pegolini, sperimentati piloti, difenderanno i colori di Este. Il geom. Comis, primo dei regolaristi nell'auto-sciatoria 1960, vincitore del rallye delle Dolomiti dello scorso anno, campione sociale dell'A.C.I. Padova, primo nella sua categoria nell'ultima corsa in salita Tre Ponti-Castelnuovo, ha tutti i titoli per godere il favore del pronostico: come del resto il Pegolini, campione sociale del 1959, vincitore del rallye dei Colli Euganei negli anni 1959 e 1960 e di altre competizioni. Il primo è giunto a Sciacca con il suo partner Silvio Bonomo: il secondo gareggerà ad Este con a fianco la signorina Giuliana Zambolin.

Come vuole il regolamento, la famiglia Bagno, che partecipò al gioco dei premi, è stata sostituita e toccherà ad una delle famiglie più rappresentative di Este, quella dell'impiegato Ettore Dorin, a scendere in lizza. I coniugi Dorin hanno ben nove figli.

p. v.

Sophia gira «El Cid» e si riposa

Sophia Loren in una scena di «El Cid» accanto a Charlton Heston. L'attrice si gode ora le vacanze in Svizzera in compagnia di Carlo Ponti

LE PRIME TEATRALI

Uno scomodo ménage: lui, lei e "l'altro"

Stasera all'Alfieri: «L'amante compiacente», di Graham Greene con Lilla Brignone e Gianni Santuccio

L'inglese Graham Greene ha avuto fortuna in Italia non solo come romanziere ma anche come autore drammatico: ha scritto sinora tre commedie e tutte e tre sono giunte sui nostri palcoscenici pochi mesi dopo la prima rappresentazione a Londra o a New York. Così è stato per *L'ultima stanza* («The Living Room», 1953) e *Il capanno degli attrezzi* («The Potting Shed», 1957): così è ora per *L'amante compiacente* («The complaisant lover») messo in scena nel giugno scorso a Londra con la regia di John Gielgud e ripreso ora, nella traduzione di Giuseppe Patroni Griffi e con la regia di Sandro Bolchi, dalla compagnia Brignone-Santuccio che lo rappresenterà stasera al teatro Alfieri.

Rispetto ai primi due lavori teatrali, in cui si dibattono problemi morali e teologici (la colpa, la paura della morte, il miracolo), *L'amante compiacente* si direbbe lontano dalla consueta tematica del cattolico Greene alla maniera di quei romanzi minori dello stesso scrittore che, per usare una sua definizione, sono «divertimenti» brillantemente condotti con la tecnica del «giallo» e dello suspense. Eppure, tra le battute di un testo scanzonato e quasi farsesco, affiorano anche qui, specialmente verso la fine, l'amarezza e l'inquietudine di Greene.

I personaggi principali della vicenda compongono il classico «triangolo»: lui, Victor Rodhes, è un dentista bonario e soddisfatto di sé, ama gli scherzi grossolani e racconta barzellette stantìe, ma ci accorgeremo presto che è un brav'uomo; lei, Mary, concilia con disinvoltura e con logica tutta femminile un sincero affetto per il marito e uno scrupoloso attaccamento ai suoi doveri familiari con l'amore e gli incontri clandestini con l'altro, Clive Rott, più giovane di Victor, di professione libraio oltre che, si direbbe, amante infelice di donne sposate (è già alla sua quarta esperienza del genere).

Clive infatti non s'accontenta di un tranquillo ménage à trois, anche se Victor non sospetta di nulla. Vorrebbe Mary tutta per sé e, poiché siamo in Inghilterra, il mezzo ci sarebbe: il divorzio. Ma Mary nicchia e rimanda finché, messa alle strette durante un viaggetto ad Amsterdam con l'amante (dove i due si vedono piombare in camera il marito, il quale però, sia per la cecità propria dei cornuti, sia per un complesso di equivoci, non s'accorge di nulla), essa promette di chiedere il divorzio. Ma non subito: aspetteranno che il marito scopra la tresca.

Ad affrettare la soluzione ci pensa Clive con una bella lettera anonima a Victor. Ma non ottiene l'effetto sperato. Pur di non rinunciare alla moglie, che del resto è assai poco propensa al divorzio e a un nuovo matrimonio, il dentista accetta la situazione come essa è: Mary continuerà a vedersi, di quando in quando, con Clive, e Victor farà finta di nulla. E la sua giustificazione è in questa amara battuta: «Il matrimonio resta una condizione terribilmente noiosa, anche se si sposa il proprio amante... Io riesco a sopportare tutta la quantità di noia che vuoi, perché ti amo. E' la condizione di vita che è noiosa, non te... La noia non è una buona ragione per cambiare professione o matrimonio...».

Non è detto, d'altra parte, che Clive, dopo qualche tempo, non rinunci disgustato e scoraggiato a una convivenza alla quale si è piegato a malincuore: lo sconfitto, appare abbastanza chiaro, sarà alla fine lui.

a. bl.

STASERA AL CINEMA

All'inferno per l'eternità la moglie di mio marito

ALL'INFERNO PER L'ETERNITA' («Hell to eternity») di Phil Karlson, con Jeffrey Hunter, Sessue Hayakawa, Patricia Owens. (Cinema Corso).

L'abituale sostanza bellica del comune film hollywoodiano avente a tema il conflitto nippo-americano è qui raccolta in una specie di involucro umanitario rappresentato dal fatto che Guy Gabaldon, il giovane protagonista rimasto nell'adolescenza fuori del giro dei giusti affetti familiari propri, venne tutelato da nipponici emigrati a Los Angeles.

Guy ne deriva un vivace amore per il Giappone; e quando l'attacco di Pearl Harbour farà scoppiare le ostilità fra l'impero asiatico e gli Stati Uniti, egli sarà tormentato da un singolare caso di coscienza: quello di un filo-giapponese obbligato ad andare in guerra contro il paese che ama e che è diventato nemico.

Arrivato Guy nella zona del Pacifico, un'azione bellica lo priva di un fraterno compagno d'armi, e ciò accende nel giovane una fobia antinipponica che trascende addirittura in ferocia: una ferocia placata solo all'epilogo, allorché un'artificiosa impresa lo porta a catturare un generale nemico, a convincerlo a deporre le armi e a fargli, in nome della pace e dell'umanità, ordinare la resa.

Tutto questo non sarebbe privo di un nobile senso, di un'alta aspirazione alla generale concordia, ma il modo come l'episodio è condotto lo fa sconfinare nell'incredibile, se non proprio nel grottesco.

Per la verità anche quel che precede non è se non un ricalco di situazioni e di particolari in cui la tipica fattura di certi film americani ha il sopravvento sulle genuine [illegible] di osservazione e di racconto; e questo avviene sia per quanto riguarda la parte bellica sia in quel che si riferisce ai diversivi di retrovia sacri all'irruenza fragorosa e galante dei Marines.

Fra gli interpreti, chi meglio riesce, nel ruolo pur circoscritto del generale, è Sessue Hayakawa.

s. v.

LA MOGLIE DI MIO MARITO, di Tony Roman, con Walter Chiari, Franco Fabrizi, Yvonne Bastien, Akim Tamiroff, Fred Clark. (italiano (cinema Cristallo).

La farsa della gelosia, alla maniera ormai consunta delle pochades, in questo filmetto comico sostenuto dal brio e dalla raucedine di Walter Chiari. Un giovane agente di pubblicità, cointeressato ad un grosso affare che si deve discutere, durante un week-end, nella villa di un industriale, vi si presenta accompagnato dall'amante ch'egli presenta come sua moglie. La moglie vera, che ha subodorato il tradimento e smania di vendicarsi, allaccia fulminea relazione con un giovane disegnatore che è anche lui invitato alla villa, e ottiene ch'egli ve la conduca facendola passare per la sua legittima consorte.

Quando il marito si vede giocato in questa maniera, apriti cielo! Diventa gelosissimo e mette tutto l'impegno per impedire che la coppia, da tutti creduta regolare, lo cornifichi. Il fatto poi che il disegnatore non sappia che la sua compagna sia la moglie dell'agente, rende il gioco anche più stretto.

Ma, s'intende, è un gioco decrepito, che appena si regge, come s'è detto, sulla vivacità del protagonista Chiari, sul mestiere di Fabrizi, e sulla preziosa partecipazione di due illustri caratteristi come Akim Tamiroff e Fred Clark.

l. p.

JAZZ A TORINO — Il [illegible] concerto dell'Hot Club si tiene stasera nella sede di via Barbaroux 43, con il lieto ritorno del «Moderne jazz ensemble» di Enrico Rava e della tradizionale banda di «Papa Bohunkus», coppa del [illegible] 1960 dell'H.C.T.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e della frequenza in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 18 febbraio '61:

TORINO: 39 (da 103 sett.); 86 (da 67); 71 (da 65); 63 (da 54); 25 (da 63); 18 (da 63); 80 (da 60); 57 (da 47); 45 (da 48); 21 (da 41).

BARI: 83 (da 63); 37 (da 61); 84 (da 54); 77 (da 53); 50 (da 50); 42 (da 44); 69 (da 42); 18 (da 40); 51 (da 38); 86 (da 36).

CAGLIARI: 53 (da 97); 12 (da 61); 72 (da 60); 76 (da 53); 42 (da 57); 63 (da 51); 7 (da 48); 79 (da 48); 35 (da 47); 10 (da 39).

FIRENZE: 10 (da 100); 38 (da 63); 55 (da 48); 24 (da 45); 13 (da 49); 63 (da 40); 52 (da 37); 61 (da 34); 40 (da 35); 26 (da 32).

GENOVA: 37 (da 127); 46 (da 78); 32 (da 72); 51 (da 64); 5 (da 63); 90 (da 51); 36 (da 47); 55 (da 42); 35 (da 40); 40 (da 39).

MILANO: 56 (da 50); 37 (da 47); 11 (da 45); 60 (da 44); 67 (da 43); 52 (da 42); 74 (da 42); 36 (da 41); 87 (da 41).

NAPOLI: 44 (da 63); 1 (da 61); 84 (da 61); 90 (da 57); 48 (da 56); 68 (da 47); 39 (da 45); 63 (da 42); 67 (da 42); 11 (da 41).

PALERMO: 2 (da 81); 19 (da 78); 7 (da 63); 5 (da 43); 14 (da 36); 16 (da 41); 64 (da 38); 71 (da 35); 77 (da 36); 81 (da 35).

ROMA: 54 (da 100); 13 (da 66); 69 (da 66); 23 (da 62); 37 (da 61); 69 (da 53); 41 (da 50); 87 (da 45); 17 (da 44); 38 (da 43).

VENEZIA: 40 (da 66); 84 (da 61); 73 (da 50); 54 (da 40); 55 (da 41); 74 (da 39); 80 (da 38); 33 (da 36); 2 (da 39); 88 (da 36).

Gemelli: Torino, 2; Bari, 6; Cagliari, 16; Firenze, 5; Genova, 20; Milano, 4; Napoli, 41; Palermo, 19; Roma, 7; Venezia, 7.

Verilli: Torino, 17; Bari, 8; Cagliari, 2; Firenze, 4; Genova, 25; Milano, 8; Napoli, 8; Palermo, 10; Roma, 3; Venezia, 5.

Cadenze: Torino, 9 (da 40); Bari, 1 (da 35); Cagliari, 2 (da 34); Firenze, 3 (da 65); Genova, 7 (da 20); Milano, 0 (da 16); Napoli, 1 (da 34); Palermo, 0 (da 16); Roma, 7 (da 40); Venezia, 4 (da 30).

Figure: Torino, 8 (da 47); Bari, 6 (da 10); Cagliari, 1 (da 33); Firenze, 5 (da 22); Genova, 6 (da 26); Milano, 9 (da 39); Napoli, 3 (da 48); Palermo, 2 (da 30); Roma, 4 (da 28); Venezia, 7 (da 29).

Decine: Torino, 7.na (da 67); Bari, 40.na (da 30); Cagliari, 60.na (da 38); Firenze, 70.na (da 35); Genova, 80.na (da 10); Milano, 50.na (da 38); Napoli, 60.na (da 17); Palermo, 40.na (da 51); Roma, 40.na (da 30); Venezia, 80.na (da 30).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 682 settimane; 2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 78 da 667 sett.; 3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Genova: n. 90 da 589 sett.; 4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 61 da 585 settimane.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 36 (simb. 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 4 (1); Palermo, 37 (X); Roma, 4 (1). Del 2° estratto: Napoli, 83 (2); Roma, 41 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 39 (1); Firenze, 10 (1); Genova, 37 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1; Cagliari, 2; Firenze, 1; Genova, 1, X; Palermo, X; Roma, 1; Napoli II, 2; Roma II, X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto:

Sono usciti più di 46 volte su 135 estrazioni: Firenze, X; Genova, X, 2; Milano, 1; Napoli, 1; Venezia, 2; Napoli II, X, 2; Roma II, 1.

Meno frequenti [illegible] Genova, 1 (34 v.); Napoli II, 1 (33); Roma II, 2 (34).

Si può notare una tendenza al colmarsi della sperequazione nella frequenza dei segni nelle varie ruote. Incertezze permangono pertanto per alcune ruote, come Firenze, Milano, Palermo, Roma I e Roma II. Il comunato pronostico può essere così formulato: Bari x; Cagliari 2; Firenze 1, x, 2; Genova 2; Milano x, 2; Napoli 2; Palermo 1, x; Roma 1, x, 2; Torino 2; Venezia x; Napoli II, 1, 2; Roma II, x, 2.

g. m.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-143

Alfieri: ore 21,15 Comp. Brignone-Santuccio: «L'amante compiacente» di G. Greene.
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 12. Dirett.: Massimo Freccia. Musiche di Ghedini, Prokofiev e Berlioz.
Alcione: ore 16,15 e 21,15 Rivista Giorgio Rizzo - Moreno.
Maffei: «Torino 1.000.001» nuova Rivista Mario Ferrero - Le Grill - Paola Cortini ore 16,15 e 21,15.
Ridotto del Romano: ore 23 "Teatro delle 10", spettacolo ionesco: «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino», «La fattoria da marito».
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12, tel. 528-540): ore 21,15 «Genio magnifico» di Saroyan.
Teatro Stabile: da domani, ore 21,15: «Miles Gloriosus» di Plauto e «Il capitano» tratto da «L'Olimpia» di G. B. Della Porta.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 omaggio al film inglese «Pygmalion» (Pigmalione) di A. Asquith con L. Howard (1938, ediz. orig.).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 53-822): ore 17-19 e 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Lunas»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Al Nirvana: ore 21 canta Gariglio.
Arlecchino Dance (telef. 587-177): ore 21,15 Franco e i G 5.
Augusteo: 16 e 21 Happy Ruggiero.
Bruno Dancing: 21 canta Valchiara.
Castellino: ore 21 Compl. Novelli.
Eden Dance: ore 21 Sergio Nardi.
Faro Dance: ore 21 Honghel Gualdi.
Dandie Dance: 16,30 e 21 A. Nevr.
Gay Sala (v. Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa - Whisky a Gogo (Moncalieri 63): ore 21-1; fest. 16 e 21.
Gran Mago Dance: 21 Travaglio.
Hollywood: ore 21 Henry Ferraris.
La Cicala Dance: ore 21 Ferrarone.
La Perla Dance: ore 21 «I Delfini».
La Rotonda: ore 21 Full Jolly.

SPETTACOLI A TORINO

La Serenella: 21 Remo Ferrarese. Dame 250 Cav. 300 consum. compr.
Le Bal (via Stradella 8): ore 21 Eddie Caruso e Compl. Nereyda.
Moulin Rouge (p. Carlina): 44-270): 22-4 Danze e attr. Compl. Zerdani.
Plateau Dancent Lutrario: ore 21 Orch. Boccaccio; canta Salvatori.
Principe: alle 21 Egidio Calvani.
Samurai (Palcoscena 11): 16,30 e 21.
Trocadero: ore 21-2 Righi e Saltio.
Whisky a Gogo (Volta 8): ore 21-1.

Columbia Bouse: 22-4 Attrazioni.
Kalurli Club: ore 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): 22-4 Danze e attr. Compl. Zerdani.
Tabernella: 22-4 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Astor: «La nostra vita comincia di notte» cinemascope metrocolor con Leslie Caron, George Peppard.
Corso: «All'inferno per l'eternità» J. Hunter, S. Jansser e P. Owens.
Cristallo: «La moglie di mio marito» con Yvonne Bastien, Fred Clark, Walter Chiari. Ingr. L. 300.
Doria: «Gli allegri veterani» Pierre Fresnay, J. Gabin, Noël Noël.
Ideal: «Ester e il re» scope colori con Joan Collins e Richard Egan.
Lux: «La ragazza con la valigia» Claudia Cardinale, Jacques Perrin.
Nuovo: «Venere in visone» cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fisher e L. Harvey.
Romano: «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Texas John» in tech. con Tom Tryon e N. Moore.

Artistico: «La baia di Napoli» tec., C. Gable, Sophia Loren, V. De Sica.
Arlecchino: «La grande Olimpiade» a colori. Platea lire 200.
Augustus: «Crimen» sc., Sordi, Gassman, N. Manfredi, S. Mangano.

Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 652-470): «I 4 filibustieri» tech. di Walt Disney con Pippo, Pluto, Paperino e Topolino. Seguirà: «I misteri degli abissi».
Nazionale: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, Delannoy.
Torino: «Pupi rupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger. Ap. 10.

Alessandra: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Capitol: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Faro: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Fiamma: «La nave più scassata dell'esercito» sc. tec., J. Lemmon.
Hollywood: «Il grande impostore» con Tony Curtis e Karl Malden.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista M. Ferrero - L. Grill - P. Cortini 16,15-21,15. Film: «Traffico bianco».
Massimo: «Giovani cannibali» sc. tec., Robert Wagner, Natalie Wood.
Orfeo (p. Carducci): «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien.
Principe: «Il grande impostore» sc. tech., Curtis, Merrill, Malden.
Statuto: «Giovani cannibali» sc. tech., Robert Wagner, N. Wood.

Adriano: «Il ferroviere» Pietro Germi, Edoardo Nevola.
Alcione: «Cavalleria rusticana» e Ri... viala G. Bio-Moreno 16,15 e 21,15.
Alpi: «Giganti della Tessaglia».
La Perla: «La terza voce» con Edmund O'Brien e Julie London.
Regina: «Gli innamorati» una novità con Pascale Petit, J. P. Brisconda.

Asti: «Gatti sorci e fantasia» cartoni animati in technicolor. Ap. 10.
Cracovana: «Viaggio inforrnale» Argentina, Mengo. Viet.
Olimpia: «Duello a Rio Argento» Fai Penquins tec., G. Sordi. Viet.
Porta Nuova: «Sayonara» tech. e «Nel segno della legge». Ap. 10.

San Felice: «La trappola del coniglio» con Ernest Borgnine.
Esperia: «Tutti a casa» A. Sordi, Carla Gravina e Serge Reggiani.
Giardino: «Le 4 spade» J. Stone.
Italiana: «Giovani gangsters».
Mirafiori: «La bestia».
Santa Rita: «Isola dei disperati».
Vinzaglio: «Assassino è alla porta» scope, S. Baker, J. Crawford.

Araldo: «Sfida infernale».
Eliseo: «Facciamo l'amore» scope tec., Marilyn Monroe, Y. Montand.
Fréjus: «L'albero degli impiccati» tech., G. Cooper e Maria Schell.
Nuovo: «Un americano a Parigi» tech. con Gene Kelly, Leslie Caron.
N. Paolo: «Colpo grosso» technic. sc., F. Sinatra, D. Martin. Ult. 22.

Belgio: «Grande pescatore». Ap. 10.
Corallo: «Orrori museo nero» tech.
Eridano: «Nata di marzo» Sassard.
La Salle: «Fuochi nella giungla».
Oropa: «Il buco».
Radium: «Avventure di Don Giovanni» technicolor. Errol Flynn.
V. Veneto: «Avventurieri dei tropici» F. Latimore, G. M. Canale.

Astra: «Facciamo l'amore» scope tec., Marilyn Monroe, Y. Montand.
Bernini: «Tunnel dell'amore» con Doris Day e Richard Widmark.
Ellos: «Il moralista» Sordi. Viet.
Excelsior: «Calze nere, notti calde» Cora Robert e Paul Esser.
Massaua: «Dialoghi delle Carmelitane» Moreau, A. Valli, Brasseur.
Odeon: «Sotto dieci bandiere» con Van Heflin, E. Rossi Drago, Mylène Demongeot, Charles Laughton.
Star: «Colpo grosso» scope col., F. Sinatra, Dean Martin, S. Davis.

Adua Notti del teddy boys, Panaro.
Aurora: «Era di venerdì 17» col., A. Sordi, Tina Pica e Fernandel.
Brescia: «Rocco e i suoi fratelli» Salvatori. Viet. Or.: 15,40 e 21,40.

Châtillon, 2 film: «Topi del deserto» con J. Mason e «Contrabbando a Marsiglia» con F. Villard.
Edelweiss: «Uomo del Colorado».
Fertina: «I 400 colpi».
Lanteri: La storia di Rick Martin.
Maior: «Merletto di mezzanotte» col., D. Day, R. Harrison, Gavin.
Nord: «Il gioco dell'amore» sc. col., D. Reynolds e T. Randall.
Palermo: Avventure di Huck Fynn.
Sociale: «Il vigile» Sordi, De Sica.
Zeniti: «Giuditta e Oloferne» sc. tech., M. Girotti, Isabelle Corey.

Baretti: «Due gentiluomini attraverso il Giappone» tec., T. Wright.
Cabiria: «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster e Frank Sinatra.
Colosseo: «Eredità selvaggia» cinemascope in technicolor con Will Rogers e Maureen O' Sullivan.
Continental: «Nemici di ieri» scope con S. Baker e G. Rolfe.
Piccaa: «Esecuz. al tramonto» tech.
Italia: «Il ponte» Fritz Wepper.
Moderno: «Le donne sono deboli» e «Amanti del 5 mari».
Piemonte: «Agguato sul fondo» T. Power, A. Baxter, D. Andrews.
S. Carlo: Poltrala sezione [illegible] Speaia, 2 film: «I 27 giorni del pianeta Sigma» e «La peccatrice ingenua» in technicolor.

Diana: «Julie» con Pascale Petit.
Dora Mr Brown contro Inghilterra.
Roma: «Morte di un amico».
Umbria: Bacco alla morte, Moreau.

Alba: «Joe Butterfly» tec., Murphy.
Ambra Terrore del Texas, Hayden.
Apollo: «Facciamo l'amore» scope tec., Marilyn Monroe, Y. Montand.
Edera: «Il kimono scarlatto».
Lucento: «Sfida Tom e Jerry» tec.
Lutrario: «Il vigile» A. Sordi.
Massaia: «L'uomo del Colorado».
Salone Pio XI (strada Lucento 8): «Oro della California» a colori con Randolph Scott.
Splendor: «Ricerche diaboliche» con Arthur Franz e Jean More.

Ridozioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora e Milano; Teatro Alfieri: Comp. Brignone-Santuccio (bigl. all'E.N.A.L.) e Teatro dell'Officina (biglietti alla Cassa).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Manon Lescaut* di Puccini alle 21 sul Programma Nazionale - Alle 20,30 sul Secondo: *La famiglia Cherry* commedia di Robert Bolt**

GIOVEDI' 23 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Giuseppe Negroni - 15,30: Corso di lingua francese - 16: Programma per i ragazzi: I personaggi della commedia: II. «L'Avaro» dall'«Aulularia» di Plauto - 16,30: Count Basie e la sua orchestra - 16,45: Paolo Caprese e Luigi Marchetti: «L'alunno indisciplinato: come si controllano le reazioni nucleari» (I) - 17: Giornale - 17,20: Musica da camera.

Ore 18: Segnalibro - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Classe unica: Agostino Lombardo: «Storia del teatro inglese: Medioevo e Rinascimento» - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Cinelandia del cinema ripresa via radio - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Radiotelefortuna 1961.

Ore 21,05: «Manon Lescaut», dramma lirico in quattro atti di Praga, Leoncavallo, Ricordi e Illica; musica di Giacomo Puccini. Interpreti: Floriana Cavalli, Giuseppe Valdengo, Carlo Bergonzi, Antonio Cassinelli.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Musica in pochi: rassegna di piccoli complessi di musica leggera - 14,30: Giornale - 14,40: Da Urania la Radiosquadra trasmette il vostro juke-box: un programma di canzoni scelte dal pubblico - 15,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 15,40: Sosta musicali - 16: Il programma delle quattro: Gli archi di Leo Mercer; Napoli d'altri tempi; Un pianoforte e Rita Stanley Black; Ultimissime di Mina; Charleston o cha-cha-cha? - 17: Microfono oltre Oceano.

Ore 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Massimo Freccia, con la partecipazione del mezzosoprano Giovanna Fioroni e del basso Raffaele Arié. Orchestra sinfonica di Roma (ripresa del Programma Nazionale) - 18,30: Giornale - Italiani alla ribalta - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca.

Ore 20,30: «La famiglia Cherry», commedia in due tempi di Robert Bolt. Interpreti: Rina Morelli, Antonio Crast, Corrado Pani, Renzo Chiome, Valeria Valeri, Antonio Battistella, Franco Volpi; regia di Guglielmo Morandi. La vicenda: il signor Cherry, impiegato presso una società di assicurazioni, non ha che un solo desiderio: comperare una fattoria in campagna, nel Somerset, dove ha vissuto la sua infanzia e di cui serba un ricordo indelebile. Egli, infatti, tenta di mostrare il suo carattere di combattivo, ma in realtà non è che un debole di corpo e di animo. Ma i figli lo giudicano severamente ed aspramente, e la sola che riesca a confortarlo un po' è la moglie, Isobel, la quale cerca di salvarlo dalla crisi in cui lo vede precipitare. A un dato momento però il signor Cherry, stanco della vita d'ufficio, si licenzia dall'impiego e tenta di realizzare il suo sogno con stravaganti progetti di operazioni commerciali pur sapendo di non avere la minima possibilità di procurarsi il denaro per comperare la fattoria. La vita della famiglia Cherry si complica maggiormente, ma alla fine, quando pare che non vi sia una via d'uscita dalla penosa situazione, Isobel tenta l'ultima carta, vendendo la casa in cui abita la famiglia e dando al marito il denaro per acquistare la sospirata fattoria. Ora il signor Cherry ha paura, esita, tergiversa, si dimostra incapace di affrontare la realtà. Isobel, ormai definitivamente sfiduciata sul conto del marito, si allontana mentre il signor Cherry ritira per l'ultima volta il suo sogno, bruciando le sue superstiti energie e la sua stessa vita - 21,30: Italianella - 22,05: Le canzoni di Mario Lanza - 22,15: Mondorama: cose di questo mondo in questi tempi - 22,45-23: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Il Trio: musiche di Boccherini, W. A. Mozart e Beethoven - 18: La rassegna: Storia antica - 18,30: Musiche di Bartók - 19,15: Le grandi inchieste parlamentari (I) - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Locatelli, Schubert e Ives - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «L'ebreo errante» - 22,30: Musiche di Mendelssohn.

VENERDI' 24 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: La fiera musicale - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il rifornello - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Per i piccoli - 16,45: Università Marconi - 17: Giornale - 17,20: Il mondo dell'opera - 18,30: Classe unica - 19,30: La novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21,05: Concerto sinfonico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «La bandacola», rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Motivi di danza - 14,30: Giornale - 15: Passeggiata italiana - 16,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Il pesiatrattino - 17,30: Una ribalta per i giovani - 18,30: Giornale - 18,50: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,40: Gran gala - 21,40: Radionotte - 21,55: Parliamone insieme - 22,35: La leggenda del jazz - 22,55: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

ULTIME NOTIZIE

Dopo l'approvazione della politica Moro-Fanfani

Tregua nella d.c. fra le varie correnti

Primi commenti alle conclusioni del Consiglio nazionale democristiano che oggi sono all'esame delle direzioni del psi e del psdi - Domani riunione della direzione del partito liberale il cui Consiglio nazionale è convocato per sabato e domenica - Continuano a Milano le trattative per la giunta provinciale

Roma, giovedì sera.

Un armistizio provvisorio che durerà fino al prossimo Congresso, previsto per ottobre: questo è il risultato del Consiglio nazionale dc, conclusosi ieri sera con l'approvazione a larghissima maggioranza di un documento che approva la politica della segreteria per le giunte, riafferma la validità della formula governativa e, per quanto riguarda i socialisti, resta ancorato agli stessi concetti già espressi al Consiglio nazionale tenutosi nel maggio del 1960, e cioè alla richiesta rivolta al psi di una iniziativa politica che assicuri in modo permanente e inequivocabile l'autonomia del partito nenniano, come condizione per potere concorrere alla politica di difesa e di sviluppo della democrazia.

«La discussione — scrive stamane l'*Avanti!* facendo un bilancio dei lavori del Consiglio — è stata libera e ampia, ma, al momento della stretta finale, è prevalsa la finzione delle fittizie unanimità».

«Non esiste alternativa alla politica della segreteria: questo ha dimostrato la votazione». Così il vice-segretario Scaglia ha riassunto la conclusione del Consiglio nazionale. E anche questa affermazione è senza dubbio esatta. Il documento approva la politica della segreteria per le giunte (che gli oppositori, viceversa, avevano attaccato durante la discussione) e deplora «le iniziative organizzative e di stampa che, sul presupposto di inesistenti cedimenti della dc, mirano a disorientare l'elettorato con metodi e obiettivi inaccettabili per ogni coscienza veramente democratica». C'è, quindi, anche la condanna dei critici più duri.

Tutto considerato, nonostante le concessioni fatte ai dorotei di destra (sui socialisti) Moro esce rafforzato dai lavori del Consiglio nazionale. Una chiarificazione è in atto all'interno della dc e lo si vedrà meglio al congresso nazionale.

A proposito del governo il documento auspica che la convergenza tra dc, pli, psdi e pri, «salve la fisionomia e le prospettive dei singoli partiti, si rafforzi in modo da consentire di dare una guida sicura all'elettorato e di attuare nella terza legislatura un programma veramente efficace per la soluzione dei problemi della comunità nazionale».

E' un auspicio, secondo alcuni, affinché l'opera del governo possa protrarsi per tutta la legislatura, cioè fino al 1963.

Affermazioni come queste dovrebbero, si ritiene, orientare gli organi dirigenti del pli (direzione domani, consiglio nazionale sabato e domenica) a mantenere l'appoggio al governo.

Un discorso di Fanfani e la replica di Moro avevano preceduto il voto. Il presidente del Consiglio aveva lodato la relazione del segretario della dc e aveva fornito qualche chiarimento a proposito del suo discorso di Rapallo (quello sulle «vie nuove»). Taluni, egli ha detto, hanno finto di capire che io invocassi una revisione dei principi; «affermai, invece, ben chiaro: fermezza sui principi, revisione dei metodi dell'azione per attuarli. Ci sono rischi — si è chiesto il presidente del Consiglio — nell'aggiornare la azione della democrazia? In ogni ricerca e in ogni sperimentazione ci sono rischi. Ma i rischi tanto più si riducono, quanto più ferma è la fiducia nei propri principi».

Notato che tutti gli intervenuti (lo stesso Tambroni) hanno affermato che in questo momento non sono possibili altre formule di governo all'infuori dell'attuale, Fanfani ha aggiunto: «Chi dice questo dev'essere conseguente. Lo dico perché anche qui e fuori di qui si è parlato e si è scritto, si continua a parlare e a scrivere come se non vi fosse alcun rapporto tra continuità di una formula ritenuta essenziale alla democrazia e atteggiamento della dc di fronte a varie soluzioni ipotetiche — quando ne esistono varie — o alla sola soluzione possibile — quando ne esiste una sola — in materia di Giunte».

Dopo questo invito alla prudenza, «che io — ha notato Fanfani — cerco di rispettare per primo», il presidente del Consiglio ha concluso affermando «l'impossibilità di equiparare ad alleato tradizionale un socialismo che non sappia o non voglia dimostrare la sua piena autonomia».

Anche questa è un'affermazione che i liberali dovrebbero accogliere con compiacimento.

Moro è stato polemico: ha negato, in risposta a Tambroni, che esista la necessità di «dare una scossa al corpo elettorale» (mediante nuove elezioni); ha definito «sconcertanti» gli atteggiamenti di Gonella, che da Trento a Torino, fino a questo Consiglio nazionale, pare si sia assunto il compito di impersonare sempre il ruolo dell'oppositore, quale che sia la politica della dc; il problema dei rapporti con il psi, ha aggiunto, resta regolato da quanto è stato sancito nei congressi e dal Consiglio nazionale del maggio del 1960 (infatti, come si è visto, il documento finale ha ribadito questa posizione); a proposito del Governo, ha detto che la formula su cui si basa «non è contrista: i partiti che sono entrati nella maggioranza, lo hanno fatto con questa esplicita riserva, impegnati nel Governo, nel programma del Governo, ma avendo in vista sviluppi a più vasta portata della situazione politica».

«Ciò rende difficile e mossa la nostra vita politica — ha concluso Moro — eccita il nostro senso di responsabilità, come ha detto Fanfani, impegna il nostro senso di misura. Sarebbe ingenuo negare le difficoltà, ma a ciò non v'è alternativa e quindi dobbiamo assumerci tutti il dovere, pagare tutti il prezzo che il mantenimento di una formula di governo essenziale per il Paese richiede».

La precisazione sulla formula governativa era evidentemente una risposta agli interventi di Pella e di Scelba, che poco prima avevano insistito per una caratterizzazione di centro della politica della dc e del governo.

Oggi le direzioni del psi e del psdi fanno i bilanci dei risultati del Consiglio nazionale della dc. Dell'assise democristiana già ieri si è occupato l'esecutivo del msi, notando che la relazione di Moro «ha virtualmente aperta la crisi in Sicilia». Si vedrà ora se i missini intendono accelerare il processo della crisi ritirandosi dalla Giunta regionale.

A Milano oggi si avranno altri contatti tra la dc, il pli e il psdi. La riunione di ieri, cui non è seguito alcun comunicato, si è svolta in un'atmosfera di scarso ottimismo. I socialdemocratici hanno insistito nella loro opposizione a una giunta di convergenza e i liberali, d'altra parte, hanno fatto presente che non sono disposti ad appoggiare [illegible]

v.

Lo scandalo nella scuola di Alessandria

Il maestro ha confessato gli oltraggi alle allieve

Verrà sospeso dall'insegnamento mentre la magistratura sta esaminando i gravissimi fatti a suo carico. S'è sposato dopo i turpi episodi ed è padre di due figli

Alessandria, giovedì sera.

La notizia, diffusa ieri pomeriggio da *Stampa Sera*, sull'ignobile comportamento del maestro elementare Giovanni Tento di 38 anni, qui residente in via Galileo Galilei 14, ha provocato naturalmente sdegno nella cittadinanza che non ricorda un episodio del genere in tanti anni di vita scolastica. Quando, la settimana scorsa, la mamma dell'allieva maggiormente colpita fra le quattro giovani vittime delle infami cupidigie dell'insegnante (divenuta una signorina molto sensibile e malinconica, studentessa fra le più distinte del corso di ragioneria dell'istituto tecnico di Alessandria) si recò a presentare la sua denuncia in Questura, vi fu nello stesso ambiente della Squadra Mobile un senso di incredulo sgomento per l'accorato racconto della donna.

Subito interrogato, il maestro Tento, ora sposato e padre di due figli, non ha smentito la grave accusa mossagli dalle quattro ex-allieve, frequentanti, nel 1955, una quinta classe mista della scuola elementare del sobborgo Mandrogne. Precisò anzi, lucidamente, i particolari e il numero delle inverecondie intimità imposte alle fanciulle undicenni che tratteneva in classe isolatamente oppure che convenivano nella sua abitazione privata richiamatevi con banali pretesti di studio, tali da non insospettire la famiglia. A sua discolpa ha invocato un turbamento psichico conseguente all'incontenibile temperamento che non riusciva a padroneggiare.

Da queste ampie confessioni del prevenuto, il quale si disse in seguito pentito della sua condotta che aveva sconvolto la mente e i sensi delle quattro alunne, è scaturita una precisa e grave denuncia nei confronti del Tento, tanto più che la delicata natura dei reati, commessi con abuso dell'autorità che gli derivava dalle sue funzioni di educatore, non è stata neppure contemplata dall'ultimo decreto di amnistia. E' atteso l'immediato intervento del Provveditore agli Studi con l'ordine di sospensione dall'insegnamento del maestro.

Il Tento ha affidato la propria difesa all'avv. Ciriaco Benzi di Alessandria, mentre la documentata accusa è già all'attento esame del Procuratore della Repubblica, dottor Prosio, per la regolare procedura.

In un saponificio di Albenga

Un morto e un ferito per lo scoppio d'una caldaia

Albenga, giovedì sera.

Lo scoppio di una caldaia in un saponificio ha causato la morte del trentaquattrenne Piero Gandolfo e il ferimento del diciannovenne Renzo Tartone, entrambi residenti ad Albenga. Il grave infortunio è avvenuto alle 10,30 di questa mattina, nello stabilimento della ditta Giovanni Gerini, in via Dalmazia.

Per cause non ancora note, la grossa caldaia in cui avviene la cottura della pasta di sapone, scoppiava con un sordo boato e travolgeva i due operai intenti al lavoro. Questi, gravemente feriti, venivano trasportati all'ospedale di Albenga. Il Gandolfo decedeva mentre i sanitari tentavano di salvarlo, avendo riportato lo spappolamento della regione fronto-parietale destra. Il Tartone, pur non essendo in pericolo di vita, presenta gravi ustioni alle braccia e al viso, da cui può derivare grave pregiudizio per gli organi visivi. Il Gandolfo lascia la moglie e due figli in tenera età.

Tratto alla luce con corde, gravemente ferito

Precipita in una voragine un geometra nelle Langhe

Eseguiva rilievi su una collina crivellata da profonde erosioni - L'asse di una passerella cedendo al suo peso lo ha piombato in fondo al burrone profondo 20 metri

Mondovì, giovedì sera.

Un geometra di Carrù, precipitato da una delle innumerevoli voragini che da alcuni anni si aprono sul fianco delle colline nei pressi dell'abitato di Cigliè, nelle Langhe, è rimasto per alcune ore in attesa di soccorso, immobilizzato dalle gravi ferite in fondo al burrone. La drammatica avventura è occorsa stamani al geom. Giovanni Marenco, di 33 anni, il quale si era recato a Cigliè per effettuare misurazioni nella proprietà dell'agricoltore Battista Ferrero, il quale un anno addietro, in seguito ai paurosi fenomeni del terreno (provocati, a quanto pare, da falde sotterranee) aveva dovuto abbandonare la casa, ora semidiroccata ed il podere. Il geometra Marenco stava apprestandosi ad attraversare una fenditura larga circa tre metri, transitando su una passerella, quando il fradicio legno si spezzava e il professionista, con un grido, precipitava nella voragine, scomparendo alla vista dello sbigottito assistente. Arrestatosi sul fondo dopo un volo di circa venti metri, il caduto si lamentava debolmente.

Si organizzavano immediatamente i soccorsi, ai quali prendevano parte numerose persone del luogo, diretto dal sindaco di Cigliè, sig. Pelaino. Con l'ausilio di robuste funi saldamente annodate fra loro, due giovanotti si calavano nel precipizio.

Adagiato su una rudimentale barella, il ferito veniva riportato con infinite precauzioni alla superficie. Il geom. Marenco è stato trasportato all'ospedale di Carrù, ove i sanitari gli hanno riscontrato la commozione cerebrale e grave stato di choc, la frattura del bacino e la distorsione del polso di una mano. La prognosi è riservata.

Bonatti guida una spedizione sulle Ande peruviane

Monza, giovedì sera.

Un gagliardetto con lo stemma di Monza, la corona ferrea, sventolerà questa estate sulle cime di una vergine della Cordillera Blanca, nelle Ande peruviane. Ve lo porterà una spedizione di cui faranno parte quattro persone i cui nomi sono molto noti in campo alpinistico, e cioè Walter Bonatti, Bruno Ferrario, Andrea Oggioni, tutti di Monza, nonchè Giancarlo Frigeri di Cassano Milanino. La spedizione partirà per aereo da Milano nella seconda quindicina del maggio prossimo.

La tigre per la strada come un cagnolino

A Charlville, nella Carolina del Nord, il piccolo Teddy Neuberger tira per la coda una tigre siberiana che il padre, bravissimo domatore, porta al Circo per lo spettacolo nel quale la tigre si esibisce in uno dei numeri più applauditi. Al centro John, il fratello maggiore di Teddy (Telefoto «Associated Press» a «Stampa Sera»)

Ha ucciso una giovinetta, si propone altri delitti

Atmosfera d'incubo a Vienna per le minacce del «mostro delle nebbie»

Disposto un servizio straordinario di pattugliamento - La polizia si confessa impotente, mentre i giornali chiedono il ripristino della pena di morte - Molti uomini girano armati di notte - "E' come se un'orda di lupi fosse calata in città"

Nostro servizio particolare

Vienna, giovedì sera.

«Il mostro delle nebbie» è inafferrabile. Non solo, ma si permette di inviare messaggi alla polizia e di telefonare di tanto in tanto annunciando nuovi spaventosi crimini, o rivelandone altri che gli uffici di polizia viennesi avevano ormai archiviato. Il «mostro» sette giorni fa una bellissima giovinetta di quattordici anni dopo averle usato violenza. Quel giorno, una settimana fa circa, su Vienna gravava una densa coltre di nebbia che rendeva il paesaggio cittadino quasi apocalittico. Il criminale, protetto dalla cortina che non permetteva di vedere ad un metro di distanza, ha rapito la giovinetta, l'ha trascinata in un casolare, ha infierito su di lei orribilmente, lasciandola senza vita. Era il giorno successivo all'eclisse solare: certe influenze, secondo alcuni, sono particolarmente efficaci su individui che, come il «mostro delle nebbie», non sono dotati di normali facoltà psichiche. L'uomo, che deve avere una taglia fisica eccezionale, a giudicare dalla pesantezza delle sue orme attorno al luogo del delitto, avvicinò la ragazza chiedendole una indicazione stradale.

E' difficile, da una settimana a questa parte, trovare una ragazza per le vie della città dopo una certa ora, se c'è nebbia. La polizia ha posto una taglia di circa due milioni sull'inafferrabile mostro. Ma nessuno si è presentato con notizie o indizi concreti; ha ricevuto soltanto una valanga di lettere anonime scritte da maniaci e mitomani.

In una di queste, scritta a tutte maiuscole, un messaggio raccapricciante: «Siete nervosi, vero? Ho ucciso centinaia di persone senza che voi riusciste a prendermi. Ricordate l'incendio alle Distillerie [illegible]? E' stata opera mia». Il grafomane continua un lungo elenco di «imprese» nelle quali ha fatto morire decine di persone. Dice di non essere un «dilettante»: è piromane, ha fatto deragliare un treno, ha gettato alcune bombe in sedi di partiti politici, ha avvelenato il serbatoio d'acqua di una caserma. Il messaggio prosegue: «Vi ricordate di "Mörder"? (il film con Peter Lorre proibito per tanti anni dalla censura nazista). Io sono come quell'uomo: ho bisogno di uccidere. E ucciderò ancora. Ho già messo gli occhi sulla persona. Al piacere di rileggervi sui giornali. Auguri». Il minaccioso e sconcertante messaggio è firmato: «Il mostro».

Altri messaggi sono firmati: «Il mostro delle nebbie» ed altri ancora semplicemente «L'autore».

Si sente nel tono di queste missive, come del resto in quello delle concitate e brevi telefonate un [illegible] di tronfia sicumera. La polizia pensa che i messaggi siano opera di uno psicopatico: tuttavia per non lasciare nulla di intentato è stato disposto un pesante servizio di pattugliamento. Non è escluso infatti che l'autore delle missive sia realmente l'assassino della ragazza.

I giornali austriaci invocano la revoca immediata del decreto legge emanato nel 1946, con il quale si sopprimeva la pena di morte. Un parlamentare appoggia la campagna ed ha presentato in proposito un'interpellanza al governo.

Intanto il «mostro delle nebbie» vive indisturbato nella grande città e forse è già appostato per cogliere una nuova vittima. Molti uomini girano armati di notte: «E' come se un'orda di lupi fosse calata in città. Lupi feroci. Bisogna difendersi, non avere pietà», ha dichiarato un ex-capitano dell'esercito. E' il padre della giovinetta uccisa.

f. p.

La Croce Rossa svedese accusata di avere collaborato con i nazisti

Un deputato belga scrive ad un giornale: «Durante la guerra servì i tedeschi trasportando i prigionieri da un campo all'altro» - Stoccolma potrà smentire?

Nostro servizio particolare

Bruxelles, giovedì sera.

Un'accusa infamante è stata lanciata dall'ex-ministro belga Oscar Behogne (oggi deputato socialcristiano alla Camera) contro la Croce Rossa svedese: in una lettera aperta al quotidiano conservatore di Bruxelles, *Libre Belgique*, Behogne afferma che la Croce Rossa di Stoccolma collaborò attivamente con i nazisti durante la guerra, e non per spirito umanitario, ponendosi al disopra della lotta di parte; ma trasportando i prigionieri politici da un campo all'altro, spesso consegnandoli al carnefice, per lo sterminio scientifico nelle camere a gas.

Causa occasionale della lettera di Behogne — che susciterà senza dubbio vaste polemiche ed avrà ripercussioni in campo internazionale — fu la serie di articoli che *Libre Belgique* ha pubblicato sotto il titolo «La vera storia di Felix Kersten». L'autore, Achim Besgen, ripercorre passo passo la tragica vita del medico personale di Heinrich Himmler (che tuttavia non fu un collaborazionista e si adoperò anzi per salvare quante vite poté) ed allude discretamente agli aiuti che la Croce Rossa svedese avrebbe dato ai nazisti durante il conflitto. Besgen non scaglia accuse, non ha prove: ma spesso tradisce una gran voglia di farlo, e se ne trattiene per uno scrupolo di obbiettività. Pare che questa sua comprensibile reticenza, spiegabile nell'assenza di prove concrete, abbia sollecitato i ricordi di Behogne; il quale ha vissuto la triste esperienza dei campi di concentramento ed ha tutta l'aria di narrare fatti veramente accaduti.

La sua lettera a *Libre Belgique* è di una gravità estrema; ne stralciamo i brani più salienti, desumendoli da *Le Monde*, che li ha pubblicati ieri con un certo rilievo. Scrive l'ex-ministro belga: «... Il 22 marzo 1945 mi trovavo nel campo di concentramento di Neuengamme. Verso mezzogiorno ci fu fra i prigionieri una "selezione" in vista di un "trasferimento"; alcune centinaia di detenuti furono spogliati di ogni indumento e radunati nei locali delle docce. Verso le 2 o le 3 del pomeriggio scorgemmo una colonna di autocarri, che recavano ben visibili i segni di riconoscimento della Croce Rossa di Svezia, dirigersi verso le baracche nelle quali attendavamo nudi. Mi è impossibile descrivere l'immensa speranza che si impadronì dei cadaveri ambulanti che eravamo ormai diventati. La Croce Rossa veniva a prenderci, ci avrebbe condotti in Svezia, ci avrebbe curati, rimpatriati...

«In realtà, i camion svedesi si fermarono davanti al baraccamento che ci ospitava. Qualche minuto dopo noi uscivamo all'aperto, nudi come Dio ci aveva fatti; ricevemmo una camicia, un paio di pantaloni, un pastrano, delle pantofole. Il personale della Croce Rossa ci invitò a prendere posto sugli autocarri. La colonna si mosse sollecitamente. L'accoglienza degli svedesi non fu per nulla incoraggiante, non ci fu possibile strappar loro la minima notizia sulla nostra nuova destinazione. A mezzanotte, arrivammo a Wattenstedt (Brunswick) e ci ritrovammo fra gli sgherri delle SS mentre i camions svedesi scomparivano...».

Per il prestigio di cui la Croce Rossa di Stoccolma gode nel mondo, e per le benemerenze che ha saputo guadagnarsi con l'opera umanitaria svolta proprio nell'ultima guerra su tutti i fronti, queste accuse meritano una smentita. Ci auguriamo che venga. I fatti denunciati da Oscar Behogne sono indubbiamente gravi; nessuno vorrà contestarne l'autenticità mettendo in dubbio la buona fede dell'ex-ministro belga. Ma non potrebbe, Behogne, essere stato ingannato da una vergognosa macchinazione nazista?

a. d.

Nella notte sulla provinciale Valperga-Torino

Muore di ritorno da una festa sull'auto che si capovolge

A bordo quattro giovani di Alpette che tornavano in città: due sono feriti - Forse il guidatore, fu prostrato dal sonno - Contro la vettura rovesciata va ad urtare un motociclista

Cuorgnè, giovedì sera.

Un mortale incidente è avvenuto questa notte alle ore 3,30 sulla provinciale Valperga-Busano, poco oltre il bivio per San Ponso. Una «Fiat 600» procedente verso Torino, sulla quale si trovavano quattro giovani di Alpette, sbandava sulla destra e, urtando dapprima un paracarro e poi il palo d'un cartello di segnalazione stradale, si capovolgeva su un fianco sulla strada.

I quattro giovani, tutti alpettesi residenti a Torino per ragioni di lavoro rientravano in città dopo una festa: era alla guida il ventenne Onorato Seren Rosso, rappresentante, residente in piazza Statuto 10; al suo fianco il calderaio ventenne Francesco Ceresa-Gal, residente in via Cumiana 41; sui sedili posteriori erano gli operai Remo Filippo, pure di vent'anni, residente in via Abegg n. 9 ed il ventunenne Giovanni Dominietto, residente in via Sommariva 34.

Quest'ultimo rimaneva completamente illeso, mentre sia il Seren-Rosso che il Filippo riportavano lesioni di scarsa entità, giudicate guaribili all'ospedale di Cuorgnè in un paio di settimane. Il Seren-Gay veniva invece proiettato fuori dall'automobile e rimbalzando a capofitto sull'asfalto moriva sul colpo.

Pochi istanti dopo sopraggiungeva da Valperga una motocicletta, guidata dal meccanico quarantenne Walter Tredesini, di Valperga, che aveva sul sellino posteriore il figlio; il Tredesini non riusciva ad evitare l'urto contro la macchina in avaria e riportava nell'incidente lesioni non gravi; incolume il figlio. Tutti i feriti sono stati medicati dalla Croce Verde.

E' probabile che il guidatore, stanco ed assonnato per la giornata di lavoro e la successiva baldoria, sia stato colto improvvisamente dal sonno che gli ha fatto perdere il controllo. Altra ipotesi è quella secondo cui l'improvvisa apertura della portiera di destra a cui si appoggiava il povero Seren-Gal abbia provocato lo sbandamento dell'auto.

Paurose lingue di fuoco

Deposito di carburante in fiamme a Gorgonzola

Il sinistro, avvenuto alla «Oil-Bit», è stato preceduto da una esplosione violentissima. Nessuna vittima, danni per venti milioni

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato nelle prime ore di stamane nel deposito di carburanti e lubrificanti «Oil-Bit» a Cassina de Pecchi, nella frazione Campovico del comune di Gorgonzola, per cause che sono ancora in fase di accertamento e che potrebbero identificarsi nel surriscaldamento dell'olio minerale. Uno dei grossi serbatoi del deposito, un serbatoio della capacità di trecento metri cubi, è improvvisamente scoppiato con un sordo boato che è stato inteso a chilometri di distanza.

Subito dopo la esplosione, l'olio contenuto nel serbatoio ha preso fuoco e le fiamme si sono in breve appiccate ad un secondo serbatoio e ad un terzo, minacciando di propagarsi a tutto il complesso, che comprende altri nove serbatoi, tutti dalla capacità di trecento metri cubi ciascuno.

Le operazioni volte a circoscrivere e a spegnere l'incendio sono state immediatamente intraprese dal personale addetto ai depositi, mentre si provvedeva a chiamare sul posto i vigili del fuoco che accorrevano in forze con tre autopompe, due carri schiumogeni, una vettura-radio. L'incendio si presentava estremamente minaccioso perché alte lingue di fuoco lambivano già i serbatoi vicini e una spessa coltre di fumo rendeva difficile l'opera di spegnimento.

I vigili del fuoco e il personale dell'azienda dovevano prodigarsi per oltre tre ore prima di riuscire ad aver ragione delle fiamme e scongiurare ogni ulteriore pericolo. Alle 7 l'incendio poteva dirsi domato, ma i pompieri si trattenevano sul posto per raffreddare con potenti getti d'acqua il complesso dei serbatoi, nei quali erano contenuti carburanti e lubrificanti per un valore di oltre 300 milioni. Un primo sommario bilancio del sinistro farebbe ascendere i danni ad una ventina di milioni. Nessun dipendente del deposito e nessun vigile del fuoco lamentano ferite o ustioni.

c. b.

Svaligiatori notturni nel municipio di Alba

Rubato 1 milione e 600 mila lire, vincita, in parte, di «Campanile Sera»

Alba, giovedì sera.

Stamane il personale del Municipio di Alba ha avuto una sgradita sorpresa entrando negli uffici. Nella notte ignoti ladri, introdottisi nell'interno del palazzo si sono impadroniti di tutto il denaro contante trovato nei cassetti delle varie scrivanie. Sono stati particolarmente presi di mira il gabinetto del sindaco e gli altri del segretario capo, del vice-segretario, del ragioniere capo, dell'economo, dell'anagrafe e stato civile, nonché quello della segreteria. Ovunque, per varie ragioni vi erano somme di denaro e in particolare nell'ufficio del segretario capo, nel quale fra l'altro era custodito un gettone d'oro da poco inviato dalla tv per la vittoria in «Campanile Sera».

Il tutto, per un milione e 600 mila lire, è finito nelle tasche dei ladri, i quali pare abbiano agito non solo con molta tranquillità e sicurezza, ma anche con buona conoscenza di ogni ufficio, tant'è che si sono perfino preoccupati, in alcuni casi, di richiudere le porte e di rimettere a posto le relative chiavi.

Le indagini, subito iniziate, sono dirette dal tenente Vincenzo Marchiano, comandante interinale della compagnia carabinieri.

Atroce morte d'un bimbo

Napoli, giovedì sera.

Biagio Caputo, un bimbo di tre anni, ha ingerito questa mattina nella sua abitazione, in via Roma 25 ad Afragola, una forte dose di acido muriatico. Il piccino è deceduto tra atroci dolori mentre veniva trasportato in ospedale.

Maestra sviene a scuola e cade ferendosi gravemente

Savona, giovedì sera.

Ieri pomeriggio, una insegnante, mentre stava facendo lezione nelle scuole elementari in frazione Fornaci di Savona, veniva colta da improvviso malore e cadeva a terra, ferendosi gravemente. Si tratta della signora Cesare Palmeri, di 47 anni, nata a Trapani e residente nella nostra città in piazza Pippo Rebagliati 11/4.

Gli alunni, colti dal panico, correvano a chiamare il direttore e gli altri insegnanti. La Palmeri, priva di sensi ed in preda a choc traumatico, veniva trasportata d'urgenza all'ospedale «San Paolo», dove i medici la ricoveravano per una profonda ferita alla regione parietale destra, che la donna si era prodotta nella caduta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA